

275.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Beni e attività culturali.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Pinotti	1-00168 7801	Rositani	3-02035 7806
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Comunicazioni.	
III Commissione:		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Calzolaio	7-00218 7801	Perrotta	3-02037 7808
ATTI DI CONTROLLO		Economia e finanze.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Nan	2-00665 7808
Vendola	4-05631 7802	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Napoli Angela	4-05640 7803	Molinari	3-02034 7809
Affari esteri.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		VI Commissione:	
Delmastro Delle Vedove	3-02030 7804	Benvenuto	5-01729 7809
Ambiente e tutela del territorio.		Leone Antonio	5-01730 7809
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Rossi Sergio	5-01731 7810
Polledri	4-05629 7805	Pistone	5-01732 7810
Vendola	4-05642 7805	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Raffaldini	4-05625 7811
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Foti	4-05627 7811
Messa	4-05626 7806	Foti	4-05635 7811

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Bulgarelli	4-05646 7811	Molinari	3-02032 7820
Bulgarelli	4-05647 7811	Lavoro e politiche sociali.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Piscitello	4-05630 7821
Conte Giorgio	3-02036 7812	Sgobio	4-05639 7821
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cossa	4-05643 7822
Calzolaio	4-05634 7812	Politiche agricole e forestali.	
Bellillo	4-05638 7813	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Interno.		Burtone	3-02033 7823
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Perrotta	4-05633 7823
Zanettin	2-00666 7814	Giachetti	4-05644 7824
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Salute.	
Conte Giorgio	3-02029 7814	<i>Interpellanza urgente</i>	
Bova	3-02031 7815	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Rutelli	2-00667 7824
Raffaldini	5-01726 7816	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Marcora	5-01727 7826
De Simone Titti	4-05628 7816	Chiaromonte	5-01728 7826
Bulgarelli	4-05632 7817	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pisapia	4-05636 7817	Valpiana	4-05641 7827
Cento	4-05637 7818	Apposizione di firme ad interrogazioni	7828
Mascia	4-05645 7820		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

L'Istituto nazionale di fisica della materia, nato come consorzio interuniversitario è stato istituito come ente pubblico di ricerca nel 1994, (con decreto del governo Berlusconi);

le attività dell'Infm hanno ottenuto un ampio riconoscimento dimostrato dal successo ottenuto con i progetti dell'Unione europea e con la gestione efficace di grandi impianti. È stata un'innovazione vitale per il sistema italiano della scienza grazie all'introduzione di elementi cruciali di competizione e di controllo che hanno suscitato interesse internazionale. Ha sviluppato e promosso con successo un trasferimento di conoscenze e di tecnologie cruciale per l'economia italiana: la fisica della materia è infatti una disciplina chiave nei paesi con un'economia basata su una tecnologia altamente sviluppata;

le linee guida del ministero sulla ricerca pubblicate in aprile dicono che i finanziamenti pubblici sono da destinare innanzitutto agli enti che collaborano con l'industria, che eccellono nella ricerca di base per cui ricevono fondi internazionali e che a livello locale creano occupazione nella « *knowledge economy* ». Tutti i requisiti che troviamo ampiamente dimostrati nell'attività dell'Infm;

lo schema di decreto legislativo di riordino del Consiglio nazionale delle ricerche si propone contemporaneamente di riorganizzare il Cnr e di sopprimere alcuni enti autonomi di ricerca, per creare sinergie tra gli stessi e gli istituti del Cnr compatibili. Si tratta di processi organizzativi assai complessi, di cui è

difficile prevedere i tempi e l'esito finale. Ma mentre si riorganizza il Cnr vengono soppressi enti autonomi, come l'Infm, che costituiscono un fiore all'occhiello per la ricerca in Italia. È assai difficile che possano riuscire bene due cose così complesse attuate in contemporanea e pertanto risulta più logico procedere prima alla riorganizzazione del Cnr ed in seguito prevedere gli accorpamenti che possano ritenersi utili allo sviluppo della ricerca

impegna il Governo

a riesaminare la soppressione dell'Istituto nazionale di fisica della materia ed il conseguente accorpamento quando sarà concluso il processo di riorganizzazione del Cnr previsto dallo schema del decreto legislativo.

(1-00168) « Pinotti, Labate, Bottino, Guerzoni, Rognoni, Biondi, Illy, Intini, Realacci, Ruzzante, Innocenti, Parodi, Acquarone, Mondello, Banti, Mazzarello, Maran, Zunino, Titti De Simone, Nan ».

Risoluzione in Commissione:

La III Commissione,

premesso che:

il fenomeno dell'inquinamento luminoso è ormai diffuso al livello mondiale e, in modo particolare, nell'ambito territoriale del continente europeo;

la situazione è particolarmente peggiorata negli ultimi anni e oltre il 90 per cento della popolazione europea e americana vede il cielo notturno con pochissime stelle e tonalità giallo-arancione, una nebbia luminosa causata da luce eccessiva e mal direzionata, con danni ambientali, sociali, culturali, scientifici, emotivi e sprechi energetici ed economici;

in Italia e anche in altri Paesi della Comunità europea sono state prese iniziative regolamentari e legislative volte a limitare questa grave forma di alterazione del cielo notturno;

una seria lotta all'inutile dispersione di luce verso il cielo stellato, generata dall'illuminazione esterna, comporta anche indubbi vantaggi in ordine alla riduzione dei consumi energetici, peraltro auspicata e richiesta dal Protocollo di Kyoto per contenere l'emissione di gas serra;

già l'UNESCO nel 1992 ha promulgato la Dichiarazione dei diritti delle generazioni future in cui viene espressamente sancito il diritto alla conservazione del cielo, in tutta la sua purezza;

sono stati lanciati vari appelli ai Governi mondiali per la salvaguardia del cielo notturno;

impegna il Governo

a proporre in sede UNESCO il cielo notturno come patrimonio dell'umanità;

ad agire in ogni sede internazionale, in particolare durante la Presidenza italiana dell'Unione europea, affinché il cielo notturno venga dichiarato e considerato un bene ambientale da tutelare al fine di consentire alle generazioni presenti e future la possibilità di continuare a conoscere, studiare e ammirare il cielo stellato e i suoi fenomeni.

(7-00218) « Calzolaio, Zanella, Michelini, Intini, Landi di Chiavenna, Loiero, Melandri, Dell'Anna, Sereni, Cima, Folena, Vigni, Crucianelli, Boato, Spini, Cossa, Raffaella Mariani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo un rapporto dell'Eurispes, quasi tremila italiani possiedono un felino (leoni, pantere, tigrotti, leopardi, ecc.), mentre sono 60.000 i « proprietari » di rettili;

nelle abitazioni italiane vi sono mezzo milione di roditori e quasi un milione e mezzo di serpenti, svariate migliaia di tartarughe, iguane e altri animali esotici;

il traffico illegale di animali e piante considerati protetti dalle convenzioni internazionali, muove un giro d'affari internazionale che si aggira intorno ai 30 miliardi di euro;

sono 5.453 le specie animali minacciate di estinzione nel mondo, 121 in più rispetto al 2000: si tratta di 1.137 specie di mammiferi (il 24 per cento del totale), 1.192 specie di uccelli (il 12 per cento del totale), 742 specie di pesci (il 7 per cento delle specie ittiche), 293 specie di rettili (il 4 per cento del totale), 157 specie di anfibi (il 3 per cento del totale) e 1.932 specie di invertebrati;

i dati su descritti rappresentano la cosiddetta « lista rossa » delle specie minacciate di estinzione resa nota dalla IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura);

il pericolo principale per le specie animali è rappresentato dal degrado e/o dalla perdita degli habitat naturali: ciò è vero per l'89 per cento degli uccelli e per l'83 per cento dei mammiferi;

all'Aeroporto Internazionale di Malpensa, solo nel periodo estivo, dal 1° giugno al 20 settembre 2002, sono arrivati ben 813.838 animali vivi. Di questi 612.760 pesci e invertebrati, 114.988 uccelli, 8.236 rettili, 62.957 tartarughe, 6.404 roditori, 811 cani della prateria, 2.165 mustelidi, 267 altre specie di mammiferi e 5.250 anuri (rane e rospi);

rispetto allo stesso periodo del 2001, il numero di animali vivi sbarcati è quasi

una seria lotta all'inutile dispersione di luce verso il cielo stellato, generata dall'illuminazione esterna, comporta anche indubbi vantaggi in ordine alla riduzione dei consumi energetici, peraltro auspicata e richiesta dal Protocollo di Kyoto per contenere l'emissione di gas serra;

già l'UNESCO nel 1992 ha promulgato la Dichiarazione dei diritti delle generazioni future in cui viene espressamente sancito il diritto alla conservazione del cielo, in tutta la sua purezza;

sono stati lanciati vari appelli ai Governi mondiali per la salvaguardia del cielo notturno;

impegna il Governo

a proporre in sede UNESCO il cielo notturno come patrimonio dell'umanità;

ad agire in ogni sede internazionale, in particolare durante la Presidenza italiana dell'Unione europea, affinché il cielo notturno venga dichiarato e considerato un bene ambientale da tutelare al fine di consentire alle generazioni presenti e future la possibilità di continuare a conoscere, studiare e ammirare il cielo stellato e i suoi fenomeni.

(7-00218) « Calzolaio, Zanella, Michelini, Intini, Landi di Chiavenna, Loiero, Melandri, Dell'Anna, Sereni, Cima, Folena, Vigni, Crucianelli, Boato, Spini, Cossa, Raffaella Mariani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo un rapporto dell'Eurispes, quasi tremila italiani possiedono un felino (leoni, pantere, tigrotti, leopardi, ecc.), mentre sono 60.000 i « proprietari » di rettili;

nelle abitazioni italiane vi sono mezzo milione di roditori e quasi un milione e mezzo di serpenti, svariate migliaia di tartarughe, iguane e altri animali esotici;

il traffico illegale di animali e piante considerati protetti dalle convenzioni internazionali, muove un giro d'affari internazionale che si aggira intorno ai 30 miliardi di euro;

sono 5.453 le specie animali minacciate di estinzione nel mondo, 121 in più rispetto al 2000: si tratta di 1.137 specie di mammiferi (il 24 per cento del totale), 1.192 specie di uccelli (il 12 per cento del totale), 742 specie di pesci (il 7 per cento delle specie ittiche), 293 specie di rettili (il 4 per cento del totale), 157 specie di anfibi (il 3 per cento del totale) e 1.932 specie di invertebrati;

i dati su descritti rappresentano la cosiddetta « lista rossa » delle specie minacciate di estinzione resa nota dalla IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura);

il pericolo principale per le specie animali è rappresentato dal degrado e/o dalla perdita degli habitat naturali: ciò è vero per l'89 per cento degli uccelli e per l'83 per cento dei mammiferi;

all'Aeroporto Internazionale di Malpensa, solo nel periodo estivo, dal 1° giugno al 20 settembre 2002, sono arrivati ben 813.838 animali vivi. Di questi 612.760 pesci e invertebrati, 114.988 uccelli, 8.236 rettili, 62.957 tartarughe, 6.404 roditori, 811 cani della prateria, 2.165 mustelidi, 267 altre specie di mammiferi e 5.250 anuri (rane e rospi);

rispetto allo stesso periodo del 2001, il numero di animali vivi sbarcati è quasi

triplicato, in particolare sono cresciute le importazioni di furetti, tartarughe e uccelli. Tra gli animali bloccati nel corso del 2002, vi sono stati anche tre esemplari di « *Potus flavus* », mammiferi della famiglia dei procioni considerati dagli accordi CITES in via di estinzione e di particolare peculiarità faunistica;

nei febbraio del 2002 la LAV e la IFAW (International Fund for Animal Welfare) hanno commissionato una investigazione al servizio CITES del Corpo Forestale dello Stato;

dalla investigazione è emerso che alcuni commercianti della città di Roma avevano tra gli altri articoli in vendita anche due scialli shahtoosh;

il termine shahtoosh (Re delle lane) sta ad indicare uno specifico tipo di lana che si ricava dal sottopelo dell'antilope tibetana — conosciuta anche col nome di « chiru »;

l'antilope tibetana vive esclusivamente sull'altopiano del Tibet, nelle province cinesi di Xinjiang e Qinghai. All'inizio del XX secolo la sua popolazione ha cominciato a diminuire drasticamente passando da alcuni milioni di esemplari ai circa 60.000 dei nostri giorni;

l'élite internazionale continua a fare richiesta degli scialli shahtoosh, nonostante il bando internazionale che da oltre vent'anni tenta di salvaguardare l'antilope tibetana. Da ultimo, in Europa uno scialle shahtoosh può costare anche 16.000 dollari, mentre al bracconiere locale una pelle viene pagata non oltre i 50 dollari;

nel 2001 nella stazione ferroviaria di Nuova Delhi sono stati sequestrati 100 Kg di lana grezza di antilope tibetana, mentre altri 130 Kg sono stati scoperti all'Aeroporto Internazionale « Gandhi » della medesima città —;

quali iniziative il Governo italiano intenda porre in essere affinché venga rispettato dal nostro Paese il « bando in-

ternazionale di salvaguardia » di quelle specie animali in via di estinzione e, se non ritenga necessario avviare un monitoraggio, tramite le competenti Autorità, che censisca il reale numero delle specie animali in via di estinzione presenti in Italia;

quali azioni di controllo il Governo intenda adottare affinché gli scali aeroportuali e portuali del nostro Paese non diventino il crocevia di traffici illeciti di animali in via di estinzione;

quali interventi si intendano adottare affinché non si verifichino nel nostro Paese vicende come quelle della vendita clandestina degli scialli shahtoosh, essendo che l'antilope tibetana è un esemplare che va scomparendo;

quali atti di natura diplomatica il Governo italiano intenda adottare, in sinergia con il Governo indiano, per far sì che il commercio clandestino degli scialli shahtoosh non continui a trovare nel nostro Paese e nella Comunità Europea uno dei mercati più appetibili rispetto ad altre realtà geografiche. (4-05631)

ANGELA NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dai dati forniti dal servizio informazione totalfax risultano ben 7408 le agenzie di viaggio presenti nel nostro Paese;

l'importanza delle agenzie di viaggio è anche legata ai profondi cambiamenti a cui sta andando incontro l'intero mondo del turismo;

già all'indomani dei tragici fatti dell'11 settembre 2001 la grave crisi creata per le imprese turistiche aveva di fatto incrinato le risorse delle agenzie in questione;

il 6 febbraio 2003 in un'intervista rilasciata dal dottor Giulio De Metrio, direttore Area Passeggeri Alitalia, pubbli-

cata su *Il Sole 24 Ore*, è stata annunciata, con effetto dal 1° maggio 2003, la riduzione del 50 per cento della commissione riservata alle agenzie di viaggi, per la vendita della biglietteria aerea nazionale, che conseguentemente passerà dal 6 per cento al 3 per cento lordo;

appaiono decisamente discutibili ed inaccettabili le modalità di informazione con le quali Alitalia ha annunciato una decisione, presa unilateralmente, di così devastante impatto sui bilanci delle oltre 4.000 Agenzie di viaggio IATA, coinvolgendo pesantemente il regime occupazionale delle stesse, con particolare riferimento a quelle ubicate nel centro-sud Italia;

di fatto, con lettera raccomandata A.R., datata 18 febbraio 2003, l'Alitalia ha comunicato alle agenzie la volontà di applicare, a fare data dal 1° maggio 2003, una commissione pari al 3 per cento sulla vendita della, sua biglietteria aerea nazionale;

i precedenti tagli delle commissioni, praticati dall'Alitalia, dall'8 per cento al 6 per cento sulla biglietteria nazionale a partire dal 1° dicembre 1998 e dal 9 per cento al 7 per cento su quella internazionale dal 1° giugno 2001 non sembra, a parere dell'interrogante, che abbiano comportato per l'Alitalia il raggiungimento di positivi risultati;

la penalizzazione del rapporto con le agenzie di viaggio, che tuttora veicolano circa il 90 per cento delle vendite, ha prodotto effetti negativi sui risultati gestionali dell'ex vettore di bandiera;

la decisione assunta dall'Alitalia pone in discussione la sopravvivenza di molte agenzie di viaggio con gravi ricadute sul versante occupazionale;

peraltro, a partire dal 1° marzo 2003, le agenzie di viaggio hanno stabilito di non incassare più le tasse aeroportuali sui biglietti aerei del vettore di bandiera, creando grosse difficoltà ai passeggeri che

si vedranno costretti a provvedere al pagamento delle tasse presso gli sportelli della compagnia aerea —:

quali urgenti iniziative intendano attuare per supportare la sopravvivenza delle agenzie di viaggio e delle relative dotazioni occupazionali;

quali scelte politiche adeguate intendano attuare per garantire il sistema turistico italiano. (4-05640)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

domenica 2 marzo 2003 il settimanale britannico *Observer* ha pubblicato un documento di carattere riservato della *National Security Agency* degli Stati Uniti d'America, da cui si evincerebbe l'esistenza di un piano per spiare i diplomatici del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, finalizzato all'individuazione del loro orientamento sulla questione irachena;

il giorno successivo *Stratfor*, una *newsletter* diplomatico-militare, ha avanzato dubbi sull'autenticità del documento, sulla base della considerazione secondo cui vi sarebbe, nel documento in questione, l'uso di una terminologia non consona a funzionari della Nsa, nonché la presenza di tre parole in inglese « stretto », in contrasto con l'uso corrente della lingua inglese;

il tentativo di *Stratfor* è addirittura smentito dal sito dell'*Observer* ove il testo del documento appare scritto in inglese-americano e dove tale testo viene indicato come testo « originale »;

dovendosi dunque presumere che il documento possa essere « vero », anche in ragione della complessa attività degli Stati

cata su *Il Sole 24 Ore*, è stata annunciata, con effetto dal 1° maggio 2003, la riduzione del 50 per cento della commissione riservata alle agenzie di viaggi, per la vendita della biglietteria aerea nazionale, che conseguentemente passerà dal 6 per cento al 3 per cento lordo;

appaiono decisamente discutibili ed inaccettabili le modalità di informazione con le quali Alitalia ha annunciato una decisione, presa unilateralmente, di così devastante impatto sui bilanci delle oltre 4.000 Agenzie di viaggio IATA, coinvolgendo pesantemente il regime occupazionale delle stesse, con particolare riferimento a quelle ubicate nel centro-sud Italia;

di fatto, con lettera raccomandata A.R., datata 18 febbraio 2003, l'Alitalia ha comunicato alle agenzie la volontà di applicare, a fare data dal 1° maggio 2003, una commissione pari al 3 per cento sulla vendita della, sua biglietteria aerea nazionale;

i precedenti tagli delle commissioni, praticati dall'Alitalia, dall'8 per cento al 6 per cento sulla biglietteria nazionale a partire dal 1° dicembre 1998 e dal 9 per cento al 7 per cento su quella internazionale dal 1° giugno 2001 non sembra, a parere dell'interrogante, che abbiano comportato per l'Alitalia il raggiungimento di positivi risultati;

la penalizzazione del rapporto con le agenzie di viaggio, che tuttora veicolano circa il 90 per cento delle vendite, ha prodotto effetti negativi sui risultati gestionali dell'ex vettore di bandiera;

la decisione assunta dall'Alitalia pone in discussione la sopravvivenza di molte agenzie di viaggio con gravi ricadute sul versante occupazionale;

peraltro, a partire dal 1° marzo 2003, le agenzie di viaggio hanno stabilito di non incassare più le tasse aeroportuali sui biglietti aerei del vettore di bandiera, creando grosse difficoltà ai passeggeri che

si vedranno costretti a provvedere al pagamento delle tasse presso gli sportelli della compagnia aerea —:

quali urgenti iniziative intendano attuare per supportare la sopravvivenza delle agenzie di viaggio e delle relative dotazioni occupazionali;

quali scelte politiche adeguate intendano attuare per garantire il sistema turistico italiano. (4-05640)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

domenica 2 marzo 2003 il settimanale britannico *Observer* ha pubblicato un documento di carattere riservato della *National Security Agency* degli Stati Uniti d'America, da cui si evincerebbe l'esistenza di un piano per spiare i diplomatici del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, finalizzato all'individuazione del loro orientamento sulla questione irachena;

il giorno successivo *Stratfor*, una *newsletter* diplomatico-militare, ha avanzato dubbi sull'autenticità del documento, sulla base della considerazione secondo cui vi sarebbe, nel documento in questione, l'uso di una terminologia non consona a funzionari della Nsa, nonché la presenza di tre parole in inglese « stretto », in contrasto con l'uso corrente della lingua inglese;

il tentativo di *Stratfor* è addirittura smentito dal sito dell'*Observer* ove il testo del documento appare scritto in inglese-americano e dove tale testo viene indicato come testo « originale »;

dovendosi dunque presumere che il documento possa essere « vero », anche in ragione della complessa attività degli Stati

Uniti d'America che si sentono alla vigilia di una guerra, appare necessario che il Governo italiano si attivi per verificare l'effettiva credibilità del documento per trarne le dovute conseguenze —:

se la rappresentanza italiana presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite ritenga attendibile il documento pubblicato dal settimanale inglese *Observer* domenica 2 marzo 2003 ed attribuito alla *National Security Agency* degli Stati Uniti d'America;

in caso affermativo, quali passi intenda compiere presso il Governo degli Stati Uniti d'America per garantire il rispetto del diritto alla discrezione del personale diplomatico di tutti i Paesi presenti nell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

in ogni caso, quali intenzioni intenda fornire al personale diplomatico italiano per avere la certezza che il lavoro svolto abbia le più ampie garanzie di riservatezza. (3-02030)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Boretto (Reggio Emilia), è attiva da diversi anni la ditta Cray Valley (ex Atochem-Atofina);

detta azienda è ubicata in zona priva di fascia di tutela, di rete fognaria ed in zona a rischio esondazione catastofica e che in base al decreto del Ministro dei lavori pubblici 9 maggio 2001, è definita di categoria « E », per la quale si deve perciò tenere conto di quanto previsto dagli articoli 12 e 13 del decreto legislativo n. 334 del 1999 (effetto domino e aree ad elevata concentrazione di stabilimenti);

il comune di Boretto (Reggio Emilia) avrebbe avviato le procedure per una

variante al piano regolatore generale per concedere alcuni ampliamenti all'Azienda, previo protocollo d'intesa tra le due parti e la provincia di Reggio Emilia;

nei confinanti comuni di Viadana e Pomponesco, entrambi nella provincia di Mantova, operano altre due aziende del settore chimico, la Sadepan e la Chimica Frati;

in particolare il comune di Viadana, con concessione protocollo n. 6420 del 21 febbraio 2002, rilasciava variante alla Sadepan Chimica, per impianto pilota per produrre fertilizzanti in granuli e l'Asl di Mantova motivava il proprio parere favorevole con le modeste quantità di emissioni in atmosfera di formaldeide (350 Kg/anno da aggiungere agli attuali 4000 Kg/anno contro un limite massimo della regione Lombardia di 7500 Kg/anno);

da diverso tempo gli organi di stampa delle due province segnalano anomale concentrazioni di forme tumorali e di patologie di origine non precisata, che non sarebbero mai stati condotti studi epidemiologici richiesti da diverso tempo da alcuni consiglieri comunali ed assentiti dall'Usl di Guastalla — Reggio Emilia —:

se i Ministri interrogati visti gli articoli 12 e 13 del decreto legislativo n. 344 del 1999, l'articolo 71 del decreto legislativo n. 112 del 1998, gli articoli 1, 2 e 4 del decreto ministeriale 20 maggio 1991, il decreto ministeriale lavori pubblici 9 maggio 2001, nonché il PAI, intendano fornire informazioni circa la situazione ambientale e sanitaria dei comuni interessati da quegli insediamenti industriali chimici e dei comuni limitrofi;

come valutino la situazione di rischio in area ad elevata concentrazione di stabilimenti pericolosi il cui impatto investe più regioni. (4-05629)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i Carabinieri di Ragusa hanno sequestrato in località Canicarao (Ragusa) una discarica abusiva;

Uniti d'America che si sentono alla vigilia di una guerra, appare necessario che il Governo italiano si attivi per verificare l'effettiva credibilità del documento per trarne le dovute conseguenze —:

se la rappresentanza italiana presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite ritenga attendibile il documento pubblicato dal settimanale inglese *Observer* domenica 2 marzo 2003 ed attribuito alla *National Security Agency* degli Stati Uniti d'America;

in caso affermativo, quali passi intenda compiere presso il Governo degli Stati Uniti d'America per garantire il rispetto del diritto alla discrezione del personale diplomatico di tutti i Paesi presenti nell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

in ogni caso, quali intenzioni intenda fornire al personale diplomatico italiano per avere la certezza che il lavoro svolto abbia le più ampie garanzie di riservatezza. (3-02030)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Boretto (Reggio Emilia), è attiva da diversi anni la ditta Cray Valley (ex Atochem-Atofina);

detta azienda è ubicata in zona priva di fascia di tutela, di rete fognaria ed in zona a rischio esondazione catastofica e che in base al decreto del Ministro dei lavori pubblici 9 maggio 2001, è definita di categoria « E », per la quale si deve perciò tenere conto di quanto previsto dagli articoli 12 e 13 del decreto legislativo n. 334 del 1999 (effetto domino e aree ad elevata concentrazione di stabilimenti);

il comune di Boretto (Reggio Emilia) avrebbe avviato le procedure per una

variante al piano regolatore generale per concedere alcuni ampliamenti all'Azienda, previo protocollo d'intesa tra le due parti e la provincia di Reggio Emilia;

nei confinanti comuni di Viadana e Pomponesco, entrambi nella provincia di Mantova, operano altre due aziende del settore chimico, la Sadepan e la Chimica Frati;

in particolare il comune di Viadana, con concessione protocollo n. 6420 del 21 febbraio 2002, rilasciava variante alla Sadepan Chimica, per impianto pilota per produrre fertilizzanti in granuli e l'Asl di Mantova motivava il proprio parere favorevole con le modeste quantità di emissioni in atmosfera di formaldeide (350 Kg/anno da aggiungere agli attuali 4000 Kg/anno contro un limite massimo della regione Lombardia di 7500 Kg/anno);

da diverso tempo gli organi di stampa delle due province segnalano anomale concentrazioni di forme tumorali e di patologie di origine non precisata, che non sarebbero mai stati condotti studi epidemiologici richiesti da diverso tempo da alcuni consiglieri comunali ed assentiti dall'Usl di Guastalla — Reggio Emilia —:

se i Ministri interrogati visti gli articoli 12 e 13 del decreto legislativo n. 344 del 1999, l'articolo 71 del decreto legislativo n. 112 del 1998, gli articoli 1, 2 e 4 del decreto ministeriale 20 maggio 1991, il decreto ministeriale lavori pubblici 9 maggio 2001, nonché il PAI, intendano fornire informazioni circa la situazione ambientale e sanitaria dei comuni interessati da quegli insediamenti industriali chimici e dei comuni limitrofi;

come valutino la situazione di rischio in area ad elevata concentrazione di stabilimenti pericolosi il cui impatto investe più regioni. (4-05629)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i Carabinieri di Ragusa hanno sequestrato in località Canicarao (Ragusa) una discarica abusiva;

all'interno della discarica sono stati trovati residui di *eternit*, auto abbandonate, oli sintetici, batterie al piombo, solventi vari, carcasse di animali e, specificatamente, resti di cavalli e di cani di razza *Rottweiler* e *Pit-bull*;

le razze canine succitate sono usualmente utilizzate per i combattimenti clandestini, tant'è vero che i Carabinieri di Ragusa non escludono che le carcasse sudette fossero di cani usati in gare illegali;

i Carabinieri hanno denunciato sette persone (le proprietarie dei terreni) con l'accusa di aver realizzato una discarica abusiva a cielo aperto di rifiuti speciali pericolosi e di aver deturpato e danneggiato un'area (60 mila metri quadrati) sottoposta a vincoli paesaggistici, ambientali, idrogeologici e d'interesse archeologico —:

se non si ritenga opportuno avviare tutte le iniziative necessarie che consentano, alla luce di quanto sopra riportato, un rigoroso monitoraggio del territorio ragusano al fine di individuare tutti i siti illecitamente usati come discariche ed eventualmente come « cimiteri » di animali utilizzati in combattimenti clandestini;

quali iniziative si intenda assumere per conoscere e contrastare adeguatamente, a Ragusa come nel resto d'Italia, il fenomeno dei combattimenti clandestini di animali, fenomeno che appare sempre più una attività specializzata del mercato mafioso;

quale sia l'impegno concreto per la difesa della salute pubblica minacciata.

(4-05642)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente riportato sulla stampa locale (*Il Tiburno* del 19 e 26

febbraio 2003), il livello delle sorgenti delle acque albule di Guidonia e Tivoli è regredito in maniera preoccupante, tanto da far temere ripercussioni negative sull'attività termale dell'intero comprensorio rientrante nel parco metropolitano termale;

il comune di Tivoli, ritenendo non estranea a tale fenomeno, perlomeno come concausa, l'attività di estrazione del travertino esercitata nelle vicine cave, ha dato incarico a tecnici per verificarne le ragioni;

le sorgenti delle acque sulfuree di Guidonia e Tivoli, conosciute per le qualità termali fin dall'epoca romana, sono le più grandi d'Europa;

i giacimenti di travertino, sfruttati fin dall'antichità, garantiscono ancora oggi una stabile occupazione, tra dipendenti ed indotto, a migliaia di lavoratori —:

se non ritenga utile ed urgente disporre una approfondita indagine, attraverso qualificati tecnici dell'Enea, al fine di verificare le cause della diminuzione del livello delle acque termali e di individuare e dettare le tecniche di reimmissione in falda delle acque sulfuree, attualmente captate nelle cave, convogliate in condotte appositamente costruite e scaricate nel fiume Aniene da parte delle aziende estrattive, così da evitare la dispersione di milioni di metri cubi di acqua termale.

(4-05626)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

ROSITANI e CARLUCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 2003 l'interrogante ha presentato un'interrogazione sul teatro lirico di Cagliari con la quale faceva rile-

all'interno della discarica sono stati trovati residui di *eternit*, auto abbandonate, oli sintetici, batterie al piombo, solventi vari, carcasse di animali e, specificatamente, resti di cavalli e di cani di razza *Rottweiler* e *Pit-bull*;

le razze canine succitate sono usualmente utilizzate per i combattimenti clandestini, tant'è vero che i Carabinieri di Ragusa non escludono che le carcasse sudette fossero di cani usati in gare illegali;

i Carabinieri hanno denunciato sette persone (le proprietarie dei terreni) con l'accusa di aver realizzato una discarica abusiva a cielo aperto di rifiuti speciali pericolosi e di aver deturpato e danneggiato un'area (60 mila metri quadrati) sottoposta a vincoli paesaggistici, ambientali, idrogeologici e d'interesse archeologico —:

se non si ritenga opportuno avviare tutte le iniziative necessarie che consentano, alla luce di quanto sopra riportato, un rigoroso monitoraggio del territorio ragusano al fine di individuare tutti i siti illecitamente usati come discariche ed eventualmente come « cimiteri » di animali utilizzati in combattimenti clandestini;

quali iniziative si intenda assumere per conoscere e contrastare adeguatamente, a Ragusa come nel resto d'Italia, il fenomeno dei combattimenti clandestini di animali, fenomeno che appare sempre più una attività specializzata del mercato mafioso;

quale sia l'impegno concreto per la difesa della salute pubblica minacciata.

(4-05642)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente riportato sulla stampa locale (*Il Tiburno* del 19 e 26

febbraio 2003), il livello delle sorgenti delle acque albule di Guidonia e Tivoli è regredito in maniera preoccupante, tanto da far temere ripercussioni negative sull'attività termale dell'intero comprensorio rientrante nel parco metropolitano termale;

il comune di Tivoli, ritenendo non estranea a tale fenomeno, perlomeno come concausa, l'attività di estrazione del travertino esercitata nelle vicine cave, ha dato incarico a tecnici per verificarne le ragioni;

le sorgenti delle acque sulfuree di Guidonia e Tivoli, conosciute per le qualità termali fin dall'epoca romana, sono le più grandi d'Europa;

i giacimenti di travertino, sfruttati fin dall'antichità, garantiscono ancora oggi una stabile occupazione, tra dipendenti ed indotto, a migliaia di lavoratori —:

se non ritenga utile ed urgente disporre una approfondita indagine, attraverso qualificati tecnici dell'Enea, al fine di verificare le cause della diminuzione del livello delle acque termali e di individuare e dettare le tecniche di reimmissione in falda delle acque sulfuree, attualmente captate nelle cave, convogliate in condotte appositamente costruite e scaricate nel fiume Aniene da parte delle aziende estrattive, così da evitare la dispersione di milioni di metri cubi di acqua termale.

(4-05626)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

ROSITANI e CARLUCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 2003 l'interrogante ha presentato un'interrogazione sul teatro lirico di Cagliari con la quale faceva rile-

all'interno della discarica sono stati trovati residui di *eternit*, auto abbandonate, oli sintetici, batterie al piombo, solventi vari, carcasse di animali e, specificatamente, resti di cavalli e di cani di razza *Rottweiler* e *Pit-bull*;

le razze canine succitate sono usualmente utilizzate per i combattimenti clandestini, tant'è vero che i Carabinieri di Ragusa non escludono che le carcasse sudette fossero di cani usati in gare illegali;

i Carabinieri hanno denunciato sette persone (le proprietarie dei terreni) con l'accusa di aver realizzato una discarica abusiva a cielo aperto di rifiuti speciali pericolosi e di aver deturpato e danneggiato un'area (60 mila metri quadrati) sottoposta a vincoli paesaggistici, ambientali, idrogeologici e d'interesse archeologico —:

se non si ritenga opportuno avviare tutte le iniziative necessarie che consentano, alla luce di quanto sopra riportato, un rigoroso monitoraggio del territorio ragusano al fine di individuare tutti i siti illecitamente usati come discariche ed eventualmente come « cimiteri » di animali utilizzati in combattimenti clandestini;

quali iniziative si intenda assumere per conoscere e contrastare adeguatamente, a Ragusa come nel resto d'Italia, il fenomeno dei combattimenti clandestini di animali, fenomeno che appare sempre più una attività specializzata del mercato mafioso;

quale sia l'impegno concreto per la difesa della salute pubblica minacciata.

(4-05642)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente riportato sulla stampa locale (*Il Tiburno* del 19 e 26

febbraio 2003), il livello delle sorgenti delle acque albule di Guidonia e Tivoli è regredito in maniera preoccupante, tanto da far temere ripercussioni negative sull'attività termale dell'intero comprensorio rientrante nel parco metropolitano termale;

il comune di Tivoli, ritenendo non estranea a tale fenomeno, perlomeno come concausa, l'attività di estrazione del travertino esercitata nelle vicine cave, ha dato incarico a tecnici per verificarne le ragioni;

le sorgenti delle acque sulfuree di Guidonia e Tivoli, conosciute per le qualità termali fin dall'epoca romana, sono le più grandi d'Europa;

i giacimenti di travertino, sfruttati fin dall'antichità, garantiscono ancora oggi una stabile occupazione, tra dipendenti ed indotto, a migliaia di lavoratori —:

se non ritenga utile ed urgente disporre una approfondita indagine, attraverso qualificati tecnici dell'Enea, al fine di verificare le cause della diminuzione del livello delle acque termali e di individuare e dettare le tecniche di reimmissione in falda delle acque sulfuree, attualmente captate nelle cave, convogliate in condotte appositamente costruite e scaricate nel fiume Aniene da parte delle aziende estrattive, così da evitare la dispersione di milioni di metri cubi di acqua termale.

(4-05626)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

ROSITANI e CARLUCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 2003 l'interrogante ha presentato un'interrogazione sul teatro lirico di Cagliari con la quale faceva rile-

vare, tra l'altro, anomalie giuridiche sulla nomina del sovrintendente, la presenza della guardia di finanza per un'ispezione sulla regolarità della gestione alla luce anche delle osservazioni fatte dalla Corte dei conti sugli esercizi 1999 e 2000;

il ministero per i beni e le attività culturali, attraverso una nota del capo dipartimento, relativa al disavanzo presunto dell'esercizio 2000 e all'esigenza di controllo sulla gestione 2001, che tra le altre cose testualmente scrive: « si reputa inoltre che al risultato negativo (del bilancio) abbiano contribuito iniziative eccessivamente onerose; ci si riferisce, tra le altre, alla realizzazione della Nona Sinfonia di Beethoven che per la modalità dell'esecuzione e relativo costo non trova confronto nel panorama delle fondazioni liriche, come osservato da ultimo con nota n. 739/TR16 del 29 agosto 2000, rimasta peraltro priva di riscontro »;

la realizzazione di una nuova versione scenica intitolata « Inno alla gioia » della Nona Sinfonia di Beethoven, sopra citata, è costata 2.267.865.000 di vecchie lire (il contratto tra l'altro, contiene « insolite condizioni di pagamento »);

in data 17 giugno 2000 il sovrintendente il teatro lirico di Cagliari ha stipulato un contratto con la società *Musica management* di Wiesbaden (Germania) per la fornitura di un corpo di ballo (solisti teatro dell'opera di Praga), un direttore di ballo (Biastimil Maspes) e un coreografo (Luca Vegetti) per mettere in scena un balletto all'interno della produzione dell'Opera Carmen per 330 milioni di vecchie lire;

stranamente però la società tedesca *musica management* per tale fornitura non stipula i contratti direttamente con gli interessati ma, passa attraverso due società italiane: nuovo balletto di Roma per 105 milioni di vecchie lire e la società *Arteduemila* per 75 milioni di vecchie lire con un evidente guadagno netto di 150 milioni di vecchie lire. Infatti risulta che non è stata la società

tedesca a sostenere i costi di vitto e alloggio per 16 ballerini per circa un mese così come previsto alla lettera *b)* del punto 4 del contratto, bensì il teatro lirico di Cagliari;

il *cachet* richiesto da Sting in altre città europee sarebbe di molto inferiore del prezzo pagato a Cagliari, dove è costato oltre un miliardo di vecchie lire (650.000.000 più IVA, più le spese di viaggio, soggiorno, allestimento e varie). Infatti, il *cachet* richiesto dall'impresario per l'artista per uno stesso spettacolo in Italia è di 200.000 euro;

il contratto stipulato dall'ente con il direttore musicale del teatro è estremamente oneroso in quanto prevede un *cachet* di 18 milioni di vecchie lire a recita per le opere e i balletti; il 50 per cento per la replica di programmi concertistici, da sommare ai 16 milioni di vecchie lire alla settimana per ogni altra attività in qualità di direttore. Inoltre, il contratto prevede che gli impegni in commissione vengano retribuiti a parte, secondo la delibera del consiglio di amministrazione;

non si capisce la ragione per la quale in alcuni contratti stipulati con impresari e musicisti stranieri sia previsto il pagamento in contanti, anche per centinaia di milioni di vecchie lire;

risulta all'interrogante che il consiglio di amministrazione abbia più volte aumentato lo stipendio del sovrintendente al quale verrebbe altresì corrisposto un compenso supplementare per le spese di viaggio, nonché ulteriori somme quale rimborso degli adempimenti fiscali relativi alla sua retribuzione;

inoltre, per una parte dei dipendenti sarebbe stato istituito una sorta di premio, non si sa bene a che titolo, mentre altri ne sarebbero stati esclusi -;

se, alla luce di quanto esposto in premessa, non ritenga che la gestione del Teatro lirico di Cagliari sia incongrua rispetto ai criteri di economicità e sana amministrazione;

quali siano stati i criteri seguiti per arrivare all'assunzione del direttore della produzione e del responsabile degli allestimenti scenici;

quali siano stati i criteri seguiti per arrivare ad affidare in via esclusiva, attraverso l'acquisto di 180 pagine annue del giornale *l'Unità*, la pubblicità del programma degli spettacoli del teatro lirico di Cagliari;

se non ritenga opportuno attivare direttamente la via del ricorso al prefetto di Cagliari o alla regione Sardegna, così come previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 2000, mettendo in risalto la mancata osservanza dell'articolo 25, comma 1, del codice civile (norme imperative), e dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 367 del 1996 (irregolarità amministrative).

(3-02035)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* del 10 febbraio 2003, la RAI ha liquidato il dottor Iasi per il suo lavoro di 2 mesi svolto in qualità di vicedirettore per la finanza con l'esorbitante cifra di 750 milioni di lire. Tale liquidazione è stata accompagnata con una consulenza con la SIPRA e con RAICinema per un compenso di altri 650 milioni di lire —:

se non ritenga che la corresponsione di una liquidazione avente un importo così elevato risulti incongrua sotto il profilo della sana amministrazione e dell'economicità della gestione, anche alla luce della crisi economica dell'azienda. (3-02037)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

a tutt'oggi norme di oltre un secolo fa — regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095 e regio decreto 3 giugno 1888, n. 5477 — obbligano trentadue comuni della provincia di Savona a pagare una tassa annuale per la costruzione del porto di Savona e un'altra per la manutenzione e l'esercizio dei segnalamenti marittimi;

tale anacronistica situazione — che riguarda l'intero territorio nazionale — contrasta col dettato della legge n. 84 del 1994 che, «...frutto di una nuova e diversa valutazione rientrando nel potere del legislatore, delle complessive esigenze di riforma del sistema portuale anche sotto l'aspetto delle risorse necessarie...», ha disposto l'abrogazione di tutte le disposizioni del testo unico approvato con il succitato regio decreto n. 3095 del 1885 incompatibili con le disposizioni della nuova legge;

al riguardo l'articolo 5 comma 8 di detta legge stabilisce che spetta allo Stato e non ai comuni l'onere per la realizzazione delle opere di grande infrastrutturazione e alle autorità portuali l'onere per la realizzazione delle altre opere, escludendo quindi ogni onere obbligatorio a carico degli enti locali;

pertanto a far data dall'entrata in vigore della legge n. 84 del 1994 hanno cessato di essere in vigore le norme che sancivano l'obbligo di contribuzione degli enti locali —:

se non ritengano i Ministri interrogati che, al riguardo, debbano essere assunte le opportune determinazioni — anche di carattere interpretativo — onde eliminare

quali siano stati i criteri seguiti per arrivare all'assunzione del direttore della produzione e del responsabile degli allestimenti scenici;

quali siano stati i criteri seguiti per arrivare ad affidare in via esclusiva, attraverso l'acquisto di 180 pagine annue del giornale *l'Unità*, la pubblicità del programma degli spettacoli del teatro lirico di Cagliari;

se non ritenga opportuno attivare direttamente la via del ricorso al prefetto di Cagliari o alla regione Sardegna, così come previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 2000, mettendo in risalto la mancata osservanza dell'articolo 25, comma 1, del codice civile (norme imperative), e dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 367 del 1996 (irregolarità amministrative).

(3-02035)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* del 10 febbraio 2003, la RAI ha liquidato il dottor Iasi per il suo lavoro di 2 mesi svolto in qualità di vicedirettore per la finanza con l'esorbitante cifra di 750 milioni di lire. Tale liquidazione è stata accompagnata con una consulenza con la SIPRA e con RAICinema per un compenso di altri 650 milioni di lire —:

se non ritenga che la corresponsione di una liquidazione avente un importo così elevato risulti incongrua sotto il profilo della sana amministrazione e dell'economicità della gestione, anche alla luce della crisi economica dell'azienda. (3-02037)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

a tutt'oggi norme di oltre un secolo fa — regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095 e regio decreto 3 giugno 1888, n. 5477 — obbligano trentadue comuni della provincia di Savona a pagare una tassa annuale per la costruzione del porto di Savona e un'altra per la manutenzione e l'esercizio dei segnalamenti marittimi;

tale anacronistica situazione — che riguarda l'intero territorio nazionale — contrasta col dettato della legge n. 84 del 1994 che, «...frutto di una nuova e diversa valutazione rientrando nel potere del legislatore, delle complessive esigenze di riforma del sistema portuale anche sotto l'aspetto delle risorse necessarie...», ha disposto l'abrogazione di tutte le disposizioni del testo unico approvato con il succitato regio decreto n. 3095 del 1885 incompatibili con le disposizioni della nuova legge;

al riguardo l'articolo 5 comma 8 di detta legge stabilisce che spetta allo Stato e non ai comuni l'onere per la realizzazione delle opere di grande infrastrutturazione e alle autorità portuali l'onere per la realizzazione delle altre opere, escludendo quindi ogni onere obbligatorio a carico degli enti locali;

pertanto a far data dall'entrata in vigore della legge n. 84 del 1994 hanno cessato di essere in vigore le norme che sancivano l'obbligo di contribuzione degli enti locali —:

se non ritengano i Ministri interrogati che, al riguardo, debbano essere assunte le opportune determinazioni — anche di carattere interpretativo — onde eliminare

quali siano stati i criteri seguiti per arrivare all'assunzione del direttore della produzione e del responsabile degli allestimenti scenici;

quali siano stati i criteri seguiti per arrivare ad affidare in via esclusiva, attraverso l'acquisto di 180 pagine annue del giornale *l'Unità*, la pubblicità del programma degli spettacoli del teatro lirico di Cagliari;

se non ritenga opportuno attivare direttamente la via del ricorso al prefetto di Cagliari o alla regione Sardegna, così come previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 2000, mettendo in risalto la mancata osservanza dell'articolo 25, comma 1, del codice civile (norme imperative), e dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 367 del 1996 (irregolarità amministrative).

(3-02035)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* del 10 febbraio 2003, la RAI ha liquidato il dottor Iasi per il suo lavoro di 2 mesi svolto in qualità di vicedirettore per la finanza con l'esorbitante cifra di 750 milioni di lire. Tale liquidazione è stata accompagnata con una consulenza con la SIPRA e con RAICinema per un compenso di altri 650 milioni di lire —:

se non ritenga che la corresponsione di una liquidazione avente un importo così elevato risulti incongrua sotto il profilo della sana amministrazione e dell'economicità della gestione, anche alla luce della crisi economica dell'azienda. (3-02037)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

a tutt'oggi norme di oltre un secolo fa — regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095 e regio decreto 3 giugno 1888, n. 5477 — obbligano trentadue comuni della provincia di Savona a pagare una tassa annuale per la costruzione del porto di Savona e un'altra per la manutenzione e l'esercizio dei segnalamenti marittimi;

tale anacronistica situazione — che riguarda l'intero territorio nazionale — contrasta col dettato della legge n. 84 del 1994 che, «...frutto di una nuova e diversa valutazione rientrando nel potere del legislatore, delle complessive esigenze di riforma del sistema portuale anche sotto l'aspetto delle risorse necessarie...», ha disposto l'abrogazione di tutte le disposizioni del testo unico approvato con il succitato regio decreto n. 3095 del 1885 incompatibili con le disposizioni della nuova legge;

al riguardo l'articolo 5 comma 8 di detta legge stabilisce che spetta allo Stato e non ai comuni l'onere per la realizzazione delle opere di grande infrastrutturazione e alle autorità portuali l'onere per la realizzazione delle altre opere, escludendo quindi ogni onere obbligatorio a carico degli enti locali;

pertanto a far data dall'entrata in vigore della legge n. 84 del 1994 hanno cessato di essere in vigore le norme che sancivano l'obbligo di contribuzione degli enti locali —:

se non ritengano i Ministri interrogati che, al riguardo, debbano essere assunte le opportune determinazioni — anche di carattere interpretativo — onde eliminare

tale inspiegabile situazione di ultrattività normativa che finisce col gravare ingiustamente sui bilanci dei nostri comuni.

(2-00665)

« Nan ».

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge n. 289 del 2002, concernente l'acquisto di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, intendeva introdurre, secondo la volontà del legislatore, elementi di razionalità finalizzati al risparmio di risorse;

le disposizioni previste, anche in riferimento alla centralizzazione voluta mediante convenzione unica con la Consip, hanno al contrario, introdotto elementi di ulteriore burocratizzazione che si scaricano sulle pubbliche amministrazioni sia in termini di spesa sia in termini di tempi;

ai sensi del comma 5 dell'articolo citato, anche nelle ipotesi in cui la vigente normativa consente la trattativa privata, le pubbliche amministrazioni possono farvi ricorso solo in casi eccezionali e motivati, previo esperimento di una documentata indagine di mercato, dandone comunicazione alla sezione regionale della Corte dei conti;

ai sensi del comma 4 del medesimo articolo molto spesso si rinviene che la differenza di prezzo previsto nelle convenzioni e quello indicato nel contratto è a svantaggio della amministrazione in quanto più oneroso con la nuova procedura;

come è ben comprensibile, molte amministrazioni si trovano in enorme difficoltà, in particolare le scuole nonché le aziende ospedaliere —:

quali iniziative intenda adottare per consentire alle pubbliche amministrazioni di procedere all'acquisto di beni e servizi con entità economiche modeste e comun-

que non superiori ad una certa cifra che andrà valutata caso per caso senza nuovi obblighi centralisti. (3-02034)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina relativa alla cartolarizzazione dei beni degli enti pubblici prevede il rilascio di un'autorizzazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze per la sottoscrizione da parte dell'INPS di convenzioni relative all'utilizzo di beni immobili di proprietà dell'Istituto;

risulta, tuttavia, che la prescritta autorizzazione ministeriale venga in molti casi rilasciata con grave ritardo, ostacolando in tal modo il razionale utilizzo degli immobili e rallentando la realizzazione di importanti progetti di riqualificazione urbana;

ad esempio, nel comune di Venaria Reale si trova un'area di proprietà dell'INPS su cui potrebbero essere costruite, secondo la convenzione da tempo predisposta tra l'INPS ed il comune di Venaria Reale, la nuova sede territoriale dell'INPS, attualmente collocata nel centro di Torino, nonché immobili per servizi ed immobili di edilizia residenziale pubblica, la cui realizzazione risulta impedita dal mancato rilascio della predetta autorizzazione —:

quali siano le ragioni del ritardo nel rilascio delle autorizzazioni e quali iniziative intenda assumere onde risolvere la problematica evidenziata. (5-01729)

ANTONIO LEONE e GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il processo di privatizzazione dell'ATI Sale S.p.A., condotto dall'Ente Tabacchi

Italiano (ETI), si sta attuando in un contesto di disordine amministrativo e gestionale tale da provocare gravi danni all'erario;

in data 13 febbraio 2003, l'ETI ha deliberato la cessione dell'ATI Sale S.p.A. alla società Salapia S.r.l., nei cui confronti pendono procedimenti giudiziari, diretti da un lato ad invalidarne la costituzione e dall'altro a dirimere i palesi conflitti di interessi all'interno della società medesima, a causa dei rapporti di alcuni soci con l'*advisor* che, per conto dell'ETI, ha curato la privatizzazione;

la cessione avviene senza un minimo di garanzie per il territorio, per l'assetto aziendale e per l'occupazione, perché se da un lato è assicurata al personale la permanenza sul posto di lavoro per un triennio, dall'altro alla società Salapia si assicura la possibilità di attivare accordi collettivi di qualsiasi tipo;

la vendita dell'ATI Sale S.p.A. alle condizioni stabilite dall'ETI, determina un danno di rilevante gravità al patrimonio dello Stato derivante dalla sottostima del valore della Società, in quanto non si tiene conto, tra l'altro, del rilevante quantitativo di sale in giacenza, per un valore di 9 milioni e 600.000 euro;

la gestione degli attuali responsabili dell'ETI (Basile) e dell'ATI (Scognamiglio) è inefficiente, poco trasparente e procura danni alle casse dello Stato, in quanto ad esempio l'ETI in questi ultimi tre anni ha visto ridotta la propria quota nel mercato dal 32 per cento, a meno del 24 per cento;

la gestione inefficiente dell'ETI ha distrutto valore ed ha provocato quindi un rilevante danno erariale —:

quali interventi urgenti si intendano attuare per tutelare gli interessi dell'erario nei confronti della gestione dell'ETI e dell'ATI. (5-01730)

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 18 dicembre 2002 il Governo ha accolto, in sede di esame in seconda let-

tura del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, l'ordine del giorno n. 9/3464/17, relativo alla concessione della sospensione dei termini, anche tributari, prevista dal decreto-legge per le aree del Molise, Puglia e Sicilia, anche in favore dei soggetti e delle imprese residenti nei territori colpiti dalle alluvioni di ottobre e novembre 2002 —:

se sia in procinto di adottare le iniziative volte a dare attuazione all'ordine del giorno in premessa, considerata la necessità di dare certezza ai soggetti interessati ai fini delle prossime scadenze tributarie e previdenziali. (5-01731)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003) limita l'autonomia impositiva dei comuni e delle regioni, peggiorando le condizioni finanziarie degli enti locali;

il medesimo articolo 3 della legge n. 289 del 2002 prevede l'istituzione di un'Alta Commissione di studio, chiamata ad indicare al Governo i principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, ai sensi degli articoli 117, terzo comma, 118 e 119 della Costituzione, la cui composizione deve essere definita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare entro il 31 gennaio 2003;

l'Alta Commissione deve presentare, entro il 31 marzo 2003, una relazione al Governo, il quale a sua volta presenta al Parlamento, entro il 30 aprile 2003, una relazione nella quale dare conto degli interventi, anche di carattere legislativo, necessari per attuare l'articolo 119 della Costituzione;

tali argomenti assumono rilievo politico primario e rivestono una notevole importanza per i cittadini e per gli enti locali —:

quali siano le ragioni per le quali, fino ad oggi, non si sia proceduto ad

istituire l'Alta Commissione di studio e come si intenda pertanto rispettare i termini fissati dalla legge finanziaria per la presentazione delle relazioni relative all'attuazione del dettato costituzionale sull'autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali. (5-01732)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAFFALDINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 55 della legge n. 448 del 2001 istituisce presso il ministero dell'economia e delle finanze il Fondo nazionale per la realizzazione delle infrastrutture di interesse locale;

le risorse del Fondo sono ripartite all'inizio di ogni anno;

la Gronda Nord Variante di Viadana Casalmaggiore (350 mila euro) è un'opera importantissima per i comuni mantovani e cremonesi;

coinvolge, infatti, le province di Mantova e di Cremona —:

se ritenga di inserire nel decreto di ripartizione delle risorse per il 2003 anche la suddetta opera pubblica. (4-05625)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere: se risulti accolto, così come vorrebbero logiche questioni di giustizia, il ricorso presentato alla direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra (Divisione 12^o) dalla signora De Crescenzo Filomena, nata a Napoli il 1^o gennaio 1925 e residente a Piacenza in Via Morazzone n. 17. (4-05627)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere i motivi per i quali alla signora Araldi Bruna (nata a Piacenza il 16 luglio 1925 e ivi residente in via Zago 12, titolare delle pensioni VO

n. 50017236; SO n. 20036403), non siano stati conteggiati ai fini pensionistici i contributi riguardanti la mutualità scolastica, essendo la predetta figlia di una famiglia numerosa. (4-05635)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Rimini presenta da anni un grave *deficit* di personale: l'organico dei magistrati, pur essendo recentemente aumentato di due unità, di cui una invero solo « teorica », è attualmente composto da 19 magistrati, ma per l'effettiva perequazione agli altri tribunali italiani, mancano ancora tre magistrati, anche se sembra che la situazione sia destinata a migliorare;

ma è per quanto riguarda la cancelleria che la situazione solleva forti preoccupazioni: 12 sono i posti vacanti su 77. Il personale nel 2002 ha accumulato oltre 1.000 ore di lavoro straordinario ed è allo stremo;

la sperimentazione di innovazioni informatiche, come il cosiddetto « sportello unico », sta creando notevoli problemi in termini di inefficienza, comportanti disagi per tutti gli operatori;

sulla questione l'interrogante ha già presentato un'altra interrogazione —:

se non si ritenga di dover procedere ad un incremento delle risorse in organico al tribunale di Rimini, con particolare riguardo alla cancelleria. (4-05646)

BULGARELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Rimini è stato inserito in un progetto « pilota » per la sperimentazione

istituire l'Alta Commissione di studio e come si intenda pertanto rispettare i termini fissati dalla legge finanziaria per la presentazione delle relazioni relative all'attuazione del dettato costituzionale sull'autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali. (5-01732)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAFFALDINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 55 della legge n. 448 del 2001 istituisce presso il ministero dell'economia e delle finanze il Fondo nazionale per la realizzazione delle infrastrutture di interesse locale;

le risorse del Fondo sono ripartite all'inizio di ogni anno;

la Gronda Nord Variante di Viadana Casalmaggiore (350 mila euro) è un'opera importantissima per i comuni mantovani e cremonesi;

coinvolge, infatti, le province di Mantova e di Cremona —:

se ritenga di inserire nel decreto di ripartizione delle risorse per il 2003 anche la suddetta opera pubblica. (4-05625)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere: se risulti accolto, così come vorrebbero logiche questioni di giustizia, il ricorso presentato alla direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra (Divisione 12°) dalla signora De Crescenzo Filomena, nata a Napoli il 1° gennaio 1925 e residente a Piacenza in Via Morazzone n. 17. (4-05627)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere i motivi per i quali alla signora Araldi Bruna (nata a Piacenza il 16 luglio 1925 e ivi residente in via Zago 12, titolare delle pensioni VO

n. 50017236; SO n. 20036403), non siano stati conteggiati ai fini pensionistici i contributi riguardanti la mutualità scolastica, essendo la predetta figlia di una famiglia numerosa. (4-05635)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Rimini presenta da anni un grave *deficit* di personale: l'organico dei magistrati, pur essendo recentemente aumentato di due unità, di cui una invero solo « teorica », è attualmente composto da 19 magistrati, ma per l'effettiva perequazione agli altri tribunali italiani, mancano ancora tre magistrati, anche se sembra che la situazione sia destinata a migliorare;

ma è per quanto riguarda la cancelleria che la situazione solleva forti preoccupazioni: 12 sono i posti vacanti su 77. Il personale nel 2002 ha accumulato oltre 1.000 ore di lavoro straordinario ed è allo stremo;

la sperimentazione di innovazioni informatiche, come il cosiddetto « sportello unico », sta creando notevoli problemi in termini di inefficienza, comportanti disagi per tutti gli operatori;

sulla questione l'interrogante ha già presentato un'altra interrogazione —:

se non si ritenga di dover procedere ad un incremento delle risorse in organico al tribunale di Rimini, con particolare riguardo alla cancelleria. (4-05646)

BULGARELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Rimini è stato inserito in un progetto « pilota » per la sperimentazione

tazione di innovazioni informatiche nel settore dei servizi di cancelleria;

tali innovazioni, e in particolare la creazione del cosiddetto « sportello unico », stanno creando notevoli problemi sia in termini di inefficienza, comportanti disagi per tutti gli operatori, avvocati, consulenti tecnici d'ufficio e di parte, segretari, sia, il che è più grave, limitazioni di garanzie processuali, ad esempio riduzione di fatto dei termini per le repliche, dei termini utili per le notifiche eccetera;

a tali disagi doveva corrispondere un accrescimento di risorse, sia umane che finanziarie, mentre la pianta organica del tribunale, già deficitaria, è stata invece ridotta; l'ordine degli avvocati di Rimini stima che siano assolutamente necessari almeno tre impiegati di cancelleria —:

se, almeno in fase sperimentale, non sia indispensabile mantenere inalterato il personale, al fine di garantire l'efficienza e l'efficacia dei servizi, garantendo così il rispetto della legge; quali provvedimenti si intenda adottare per garantire quanto sopra, e in particolare per far sì che l'esame dei fascicoli sia reso possibile nel giorno successivo alla richiesta; che il rilascio delle copie autentiche avvenga nei termini consueti. (4-05647)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ormai da mesi i voli diretti a Roma da Venezia e non solo accumulano notevoli ritardi, superiori anche ai 30 minuti;

le spiegazioni fornite dagli organi interessati attribuiscono tali ritardi alla presenza, sullo scalo romano di Fiumicino, di vento che renderebbe inagibile le piste;

tale spiegazione, giustificabile per sporadici episodi, non risulta comprensibile agli utenti che risentono invece di tali disagi con continuità;

è in atto uno sciopero bianco dei controllori di volo ENAV che, applicando le procedure in modo assolutamente rigido e non sfruttando le maggiori capacità tecniche delle dotazioni *radar* più recenti, permettono di fatto una manovra di decollo o atterraggio ogni tre minuti;

i danni ed i disagi per gli utenti sono significativi e le stesse compagnie devono risponderne, provvedendo a rimborsi, con un significativo danno economico per il settore —:

se il Governo, sia informato di tale situazione di disagio e danno economico;

se intenda intervenire e provvedere per risolvere la vertenza in atto con i controllori di volo ENAV, che, nella frammentazione sindacale di oltre 12 sigle, delineano situazioni di sempre maggiore disagio per l'utenza;

se il Governo intenda provvedere ad una nuova stesura delle procedure e dei protocolli necessari alle manovre di decollo e atterraggio, permettendo un migliore e più completo utilizzo delle capacità tecniche degli scali. (3-02036)

Interrogazioni a risposta scritta:

CALZOLAIO, PAOLA MARIANI e GIACCO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dall'esame degli orari ferroviari del periodo estate e inverno degli anni 2002 e 2003 i servizi di qualità hanno una offerta limitata per le Marche, che copre appena la metà dell'arco giornaliero di varie province;

lo scalo Civitanova Marche-Montegrano risulta di grande importanza logistica in quanto via di collegamento con

tazione di innovazioni informatiche nel settore dei servizi di cancelleria;

tali innovazioni, e in particolare la creazione del cosiddetto « sportello unico », stanno creando notevoli problemi sia in termini di inefficienza, comportanti disagi per tutti gli operatori, avvocati, consulenti tecnici d'ufficio e di parte, segretari, sia, il che è più grave, limitazioni di garanzie processuali, ad esempio riduzione di fatto dei termini per le repliche, dei termini utili per le notifiche eccetera;

a tali disagi doveva corrispondere un accrescimento di risorse, sia umane che finanziarie, mentre la pianta organica del tribunale, già deficitaria, è stata invece ridotta; l'ordine degli avvocati di Rimini stima che siano assolutamente necessari almeno tre impiegati di cancelleria —:

se, almeno in fase sperimentale, non sia indispensabile mantenere inalterato il personale, al fine di garantire l'efficienza e l'efficacia dei servizi, garantendo così il rispetto della legge; quali provvedimenti si intenda adottare per garantire quanto sopra, e in particolare per far sì che l'esame dei fascicoli sia reso possibile nel giorno successivo alla richiesta; che il rilascio delle copie autentiche avvenga nei termini consueti. (4-05647)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ormai da mesi i voli diretti a Roma da Venezia e non solo accumulano notevoli ritardi, superiori anche ai 30 minuti;

le spiegazioni fornite dagli organi interessati attribuiscono tali ritardi alla presenza, sullo scalo romano di Fiumicino, di vento che renderebbe inagibile le piste;

tale spiegazione, giustificabile per sporadici episodi, non risulta comprensibile agli utenti che risentono invece di tali disagi con continuità;

è in atto uno sciopero bianco dei controllori di volo ENAV che, applicando le procedure in modo assolutamente rigido e non sfruttando le maggiori capacità tecniche delle dotazioni *radar* più recenti, permettono di fatto una manovra di decollo o atterraggio ogni tre minuti;

i danni ed i disagi per gli utenti sono significativi e le stesse compagnie devono risponderne, provvedendo a rimborsi, con un significativo danno economico per il settore —:

se il Governo, sia informato di tale situazione di disagio e danno economico;

se intenda intervenire e provvedere per risolvere la vertenza in atto con i controllori di volo ENAV, che, nella frammentazione sindacale di oltre 12 sigle, delineano situazioni di sempre maggiore disagio per l'utenza;

se il Governo intenda provvedere ad una nuova stesura delle procedure e dei protocolli necessari alle manovre di decollo e atterraggio, permettendo un migliore e più completo utilizzo delle capacità tecniche degli scali. (3-02036)

Interrogazioni a risposta scritta:

CALZOLAIO, PAOLA MARIANI e GIACCO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dall'esame degli orari ferroviari del periodo estate e inverno degli anni 2002 e 2003 i servizi di qualità hanno una offerta limitata per le Marche, che copre appena la metà dell'arco giornaliero di varie province;

lo scalo Civitanova Marche-Montegrano risulta di grande importanza logistica in quanto via di collegamento con

l'interno, attraverso la tratta ferroviaria Civitanova Marche-Macerata-Fabriano-Albaciana;

detto scalo risulta il più idoneo per le esigenze di mobilità afferente il capoluogo provinciale di Macerata;

nonostante tale importanza, in riferimento al nodo di Civitanova Marche si nota l'assenza di servizi in direzione Sud nell'arco compreso tra le 00.48 e le ore 12.14, l'assenza di servizi in direzione Nord dalle ore 17.36 alle ore 06.00 del mattino;

a questi disagi si assommano altre assenze di collegamenti diretti con grandi centri come Milano a partire dal tardo pomeriggio fino alla mattina alle ore 11.00 del giorno successivo;

un ulteriore elemento di penalizzazione del territorio del maceratese risulta dall'assenza di treni interregionali per il nord, fondamentali per soddisfare le esigenze di mobilità delle fasce economicamente più deboli;

la provincia di Macerata, attraverso missiva alla azienda Trenitalia S.p.A., propone come soluzione alle lacune dianzi evidenziate i seguenti suggerimenti:

1) introduzione di fermate Eurostar 9420 (direzione nord) e 9415 o 9417 (direzione Sud);

2) introduzione di fermate per almeno uno dei treni Espresso 924, 1576, 1676, 1656, e 904 (direzione Nord) e per treni Intercity Notte 763 o Espresso 925 (direzione Sud);

3) istituzione di servizi Interregionali Ancona-Bari e Pescara-Milano, previo spostamento di servizi facenti capo ad Ancona —;

quali iniziative intenda prendere affinché possa essere evitato che la provincia di Macerata sia un territorio solo di transito dei molteplici servizi ferroviari e quindi per favorire una maggiore mobilità ferroviaria dalla provincia di Macerata. (4-05634)

BELLILLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi a questa parte la strategia aziendale di Trenitalia Spa, è particolarmente volta alla riduzione degli oneri economici per il personale dipendente occupato;

tra le forme concrete di attuazione della suddetta strategia vi è la trasformazione di numerosi convogli dalla classificazione di « diretti » a quella di « regionali », trasformazione che — accompagnata a provvedimenti temporanei di messa fuori servizio di un certo numero di carrozze, variabile a seconda della tipologia di treno — permette a Trenitalia di impiegare un solo agente di scorta sui convogli;

tale forma di utilizzazione del personale, oltre a provocare gravi disagi alla clientela — perlopiù costituita da studenti e lavoratori pendolari — costituisce un aggravamento di responsabilità per l'unico agente di scorta in servizio e un fattore di minor sicurezza per i passeggeri;

in particolare, qualora abbiano a verificarsi eventi di particolare straordinarietà e gravità all'interno di un convoglio, l'unico agente di scorta si trova costretto a scegliere fra intervenire — comunque da solo — sull'evento, oppure seguire il normale incarico di conduzione del ruolino di marcia e di verifica dei titoli di viaggio —;

se intenda intervenire presso la direzione dell'azienda Trenitalia Spa affinché sia sospeso il suddetto modello di gestione del personale di scorta ai convogli e, attraverso il ripristino, ove dovuto, del doppio agente di scorta, sia garantito un maggior livello di sicurezza all'utenza e siano ridotte le responsabilità oggettivamente gravanti sull'agente unico.

(4-05638)

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

già il quotidiano *La Repubblica*, in data 8 ottobre 2002 aveva pubblicato uno stralcio tratto dal libro di Magdi Allam « Bin Laden in Italia, viaggio nell'Islam radicale » con una circostanziata intervista all'Imam Abdul Qadir FadLallah Mamour della moschea di Carmagnola, nei pressi di Torino, definito l'ambasciatore di Osama Bin Laden in Italia;

l'Imam parlava senza reticenza dell'esistenza di una rete di almeno 2000 *mujahidin*, che vivono in Italia, addestrati alla guerriglia urbana e alle tecniche di sabotaggio;

lo stesso Imam ammetteva candidamente di avere ricevuto un addestramento militare in Libia negli anni 1987/1988 e di aver partecipato di persona alla guerra di Bosnia;

l'intervistato confessava inoltre di avere personalmente ricercato ed arruolato combattenti islamici da mandare clandestinamente in Afghanistan;

dalle sconcertanti parole di questo enigmatico personaggio emergeva quindi un quadro assolutamente allarmante, sia per i cittadini italiani, sia per i musulmani non integralisti immigrati, che desiderano vivere nel nostro paese in pace;

tali deliranti affermazioni sono state ribadite e, se possibile, aggravate nel corso nell'intervista, resa dallo stesso nel corso della puntata di *Ballarò* su RAI 3 di martedì 25 febbraio 2003, ripresa da un articolo del quotidiano *la Stampa* del 26 febbraio;

in quest'ultima occasione l'Imam ha ancora parlato con disinvoltura e sfrontatezza, come se si trattasse di una circo-

stanza del tutto naturale, della presenza in Italia di brigate di islamici, arruolati nelle moschee del nostro paese, addestrati all'uso delle armi, con tono di sfida nei confronti dello Stato democratico ed occidentale;

l'intervista si è conclusa con una dichiarazione dell'Imam inquietante e minacciosa, ad avviso degli interpellanti, che faceva riferimento al possibile verificarsi di atti di terrorismo nel nostro paese, nell'eventualità di un sostegno italiano agli Stati Uniti nella guerra all'Iraq e con l'invito alle mamme italiane a « pregare per i vostri figli alpini. Pregate tanto... »;

è del tutto palese il tono di evidente e non celata minaccia, che si coglie in tali parole;

peraltro recenti inquietanti episodi (attentati dinamitardi nei confronti di 2 chiese cattoliche nel padovano, sequestri di materiale esplosivo nel rodigino) costituiscono dei campanelli d'allarme di un pericolo imminente, che non possono essere ignorati —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti di cui parla Abdul Qadir, nelle citate interviste, in particolare del numero dei guerriglieri islamici « dormienti » presenti nel nostro paese e dei loro canali di arruolamento;

quali iniziative intenda assumere il Governo, alla luce dei fatti emersi, per reprimere, in modo efficace il fenomeno del terrorismo islamico nel nostro paese e se non ritenga il Governo opportuno ordinare l'espulsione dal paese di Abdul Qadir.

(2-00666) « Zanettin, Bertolini, Antonio Leone ».

Interrogazioni a risposta orale:

GIORGIO CONTE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 2003 si è svolta a Vicenza una protesta sindacale del per-

sonale del locale comando provinciale dei vigili del fuoco, in concomitanza con la manifestazione fieristica «VicenzaOro 1»;

tale protesta traeva origine dalla carenza di personale che il comando e i distaccamenti in provincia soffrono ormai da tempo;

da valutazioni e segnalazioni dello stesso comando provinciale, più volte accolte dal competente dipartimento presso il ministero dell'interno, emerge come l'organizzazione del soccorso nella provincia di Vicenza sia dimensionata per difetto, se confrontata con il tessuto economico e sociale fortemente dinamico e a forte caratterizzazione industriale ed artigianale;

la presenza di oltre dodicimila cittadini statunitensi, sia civili che militari, a fronte di quattro basi militari Nato, pone la provincia di Vicenza al centro di un forte rischio di attacchi terroristici che richiede una stretta collaborazione con le autorità militari italiane e statunitensi;

la provincia di Vicenza, con oltre 800.000 abitanti e 86.000 imprese di cui 6 soggette all'articolo 8 del decreto-legge n. 339 del 1999, è individuata quale sede centrale del tipo S2 e caratterizzata da 5 distaccamenti di tipo D1, a fronte di altri comandi provinciali che, con minore pressione demografica e di rischio complessivo, godono di classificazioni superiori;

tali situazioni generano un carico di lavoro, anche amministrativo, con indici utenti su operatori tra i più alti del Paese;

i distaccamenti di Schio e Bassano del Grappa rispondono ad un numero di interventi tra i più alti per i distaccamenti di classificazione D1, ed in alcuni casi, in termini assoluti, più di sedi classificate quali S1;

la necessità di un adeguamento degli organici, come accolto in linea tecnica dal competente dipartimento, non è più rimandabile;

l'auspicato aumento di organici non renderebbe necessaria alcuna modifica al patrimonio edilizio delle caserme esistenti —:

se il Governo, come delineato in più occasioni dal competente dipartimento del ministero dell'interno, intenda procedere in tempi auspicabilmente brevi ad una decretazione per la riqualificazione delle sedi di Vicenza, da S2 a S5, e dei distaccamenti di Schio e Bassano, da D1 a D2. (3-02029).

BOVA, ZANELLA, MINNITI, OLIVERIO, PAPPATERRA, MEDURI e MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 febbraio 2003 a don Giuseppe Campisano, parroco di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria), è stato recapitato un plico postale contenente proiettili di pistola;

già lunedì 10 febbraio 2003 ignoti avevano sparato vari colpi di pistola verso l'auto dello stesso don Giuseppe Campisano;

chiaro si evidenzia con tali ripetuti atti terroristici il criminale intento di intimidire don Giuseppe Campisano da anni impegnato a contrastare nella locride il fenomeno dell'usura;

don Giuseppe Campisano è componente della fondazione antiusura «San Cosimo e San Damiano», voluta dal vescovo, monsignor Giancarlo Maria Bregantini, per arginare il fenomeno dell'usura, attraverso il quale le cosche mafiose segnano una vera e propria ipoteca sullo sviluppo economico e sociale della locride;

l'atto intimidatorio nei confronti di don Giuseppe Campisano giunge a coronamento di una vera *escalation* criminale, portata avanti dalle cosche mafiose, della provincia di Reggio Calabria, che ha visto colpiti anche operatori commerciali ed esponenti politici —:

quali iniziative intenda adottare per garantire la sicurezza di don Giuseppe Campisano e per assicurare alle popolazioni interessate condizioni di civile convivenza. (3-02031)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAFFALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una nuova rapina è stata compiuta lunedì 3 marzo 2003 a Suzzara in provincia di Mantova;

due banditi a volto scoperto si sono presentati alle 18,30 al Supermercato UNES di Suzzara e uno di loro, armato di pistola, ha sequestrato il direttore, lo ha spinto, sotto minaccia, verso le casse del supermercato obbligandolo a ordinare alle cassiere l'apertura delle casse stesse;

i due banditi hanno rapinato tutti i soldi e si sono dati alla fuga;

l'orario scelto è quello di punta, quando la gente esce dal lavoro e va a fare spesa;

molte erano le persone presenti, ivi compresi dei bambini, che sono rimaste impaurite e spaventate;

comprensibilmente sotto *shock* sono rimasti il direttore, le cassiere e il personale del supermercato;

nella stessa giornata, sempre nel mantovano, a Villimpenta, è stato rapinato un pensionato all'uscita dall'ufficio postale;

Suzzara e molti comuni del mantovano sono ormai oggetto di azioni criminali ricorrenti che interessano banche, uffici postali, supermercati, attività commerciali, abitazioni, singoli cittadini;

rischia di allargarsi la paura e l'insicurezza tra la popolazione —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere perché a Suzzara e nel mantovano non abbiano a ripetersi i gravi

atti criminosi che da qualche tempo attentano alla sicurezza dei cittadini. (5-01726)

Interrogazioni a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che il comune di Oristano vorrebbe avviare un progetto di video sorveglianza diffusa sul territorio cittadino;

da quanto sembra di capire il progetto consisterebbe nell'installazione di telecamere, a controllo delle strade della città, che dovrebbero effettuare il monitoraggio, nonché il controllo, di ogni azione e ogni passo di qualsiasi persona sulle strade della città;

il progetto, a quanto si apprende, sarà interamente finanziato dal ministero dell'interno, che avrebbe già interessato la questura, affidandole l'incarico di seguire le fasi della progettazione e della realizzazione del sistema di controllo;

se la notizia corrispondesse al vero si tratterebbe di un atto di gravità assoluta di violazione della libertà e dei diritti dei singoli cittadini, del tentativo di assunzione di legittimità del videocontrollo totale di strade, piazze e luoghi pubblici;

inoltre nelle intenzioni dei proponenti questo progetto, definito « pilota », dovrebbe consentire ad Oristano di diventare punto di riferimento anche per le altre città sarde —:

se corrisponda al vero che il ministero sosterrà totalmente i costi di attivazione del progetto così come dichiarato dal sindaco di Oristano;

quali azioni intenda intraprendere per bloccare l'iniziativa che, oltre a ledere il diritto alla *privacy* dei singoli, assume caratteri fortemente autoritari, lesivi della libertà degli individui e viola le più elementari norme della democrazia e del rispetto dei cittadini. (4-05628)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il clima di guerra permanente in cui l'Italia è attivamente coinvolta comporta una progressiva modificazione delle attività di molti settori del mondo del lavoro, in particolare preoccupa il possibile mutamento di missione dei Vigili del Fuoco che appaiono coinvolti in un processo di graduale subordinazione alle pratiche militari;

il Ministero dell'interno ha avviato nelle ultime settimane dei corsi di formazione di difesa civile, rivolti ai lavoratori del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il materiale didattico distribuito elenca le finalità delle attività di difesa civile, ovvero, « garantire la continuità di governo sul territorio, la salvaguardia degli interessi vitali dello Stato, la protezione fisica della popolazione, la protezione della capacità economica produttiva, logistica e sociale della Nazione »;

la difesa civile non ha mai interessato direttamente il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, se non per un breve periodo, nel lontano 1950, con l'allora Ministro dell'interno Scelba;

oggi, si ipotizza l'utilizzo di squadre di vigili del fuoco in possibili interventi a carattere « antiterroristico », a difesa dei cosiddetti obiettivi sensibili;

presso il Ministero dell'interno è prevista l'istituzione delle Commissioni Interministeriali Tecniche per la Difesa civile, organi con potere d'indirizzo rispetto agli Uffici Territoriali del Governo, sovraordinate nelle attività e nei compiti dal Nucleo Politico Militare (N.P.M.). Mentre sul territorio si creano dei comitati di difesa civile, presieduti e coordinati dai prefetti;

le rappresentanze sindacali di base denunciano con un comunicato stampa il silenzio del Ministro dell'Interno che « fa presagire una volontà di utilizzo dei vigili del fuoco in attività pertinenti alle strategie militari. [...] e assoggettarli a compiti affini alle competenze militari »;

ad avviso dell'interrogante sottrarre ulteriori risorse ai peculiari obiettivi della protezione civile e dei vigili del fuoco, che già hanno organici pressoché dimezzati rispetto al fabbisogno stimato, sembra una follia. L'ultima tragedia avvenuta in provincia di Alessandria nella giornata del 3 marzo, che richiama la necessità di una politica atta a migliorare le attuali condizioni di lavoro, dovrebbe far riflettere —:

quali siano le intenzioni del Governo in materia e se non si ritenga inopportuno procedere a qualunque forma di distrazione di uomini e risorse dai consueti compiti di protezione civile. (4-05632)

PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

numerose organizzazioni che si occupano di tutela dei diritti umani e della delicata questione dei profughi — quali l'Unhcr, la Croce Rossa internazionale, l'*Human Rights Watch* e *Save the Children* — prevedono una « catastrofe umanitaria » in caso di guerra in Iraq, con una previsione di sfollati e profughi pari a diverse centinaia di migliaia di persone solo in Iraq, con effetti a catena nell'intera area geografica;

è prevedibile che, in casi di guerra, parte di tale esodo si orienti verso l'Europa, e in particolare verso il nostro Paese;

l'incremento degli arrivi di profughi, specialmente kurdo-irakeni, a bordo di Tir e/o di traghetti, dimostra che l'esodo — fino ad ora limitato, ma solo per le cattive condizioni del mare, dovute al periodo invernale — è già in corso, in previsione di un possibile intervento armato in Irak;

è altresì prevedibile che la spinta a fuggire dai Paesi che saranno, direttamente o indirettamente, coinvolti in eventuali eventi bellici, non riguarderà soltanto cittadini irakeni (arabi, kurdi o appartenenti ad altre minoranze), ma anche la minoranza kurda presente in altri Paesi, nei quali, in coincidenza della guerra, si

accentua la repressione per il comune rifiuto di ipotizzarne un'autonomia (circostanza che trova conferma in recenti notizie, apparse su organi di stampa, relative a esecuzioni sommarie di prigionieri politici kurdi in Iran, all'apertura in Siria di processi a carico dei dirigenti dell'unico partito kurdo semilegale, e alla decisione delle autorità turche di restaurare lo stato d'emergenza nelle province kurde in caso di guerra);

negli stessi Paesi, incluso ovviamente l'Iraq, a fronte della mobilitazione generale delle rispettive forze armate, non solo non è ammessa alcuna forma di obiezione di coscienza, ma la renitenza alla leva comporta conseguenze gravissime (dalla perdita totale dei diritti civili in Turchia — come attesta una ricerca dell'associazione Papa Giovanni XXIII di Rimini —, fino alla pena di morte);

nel decennio trascorso, in occasione delle guerre in Bosnia e nel Kosovo, l'Italia diede la possibilità, ai profughi da quei Paesi, e dall'ex Jugoslavia in genere con la legge 390/1992, di ottenere una protezione umanitaria temporanea, con l'esplicita inclusione degli obiettori e dei renitenti alla leva;

nel caso di kurdi e degli irakeni, la situazione è aggravata dalla gestione diretta degli esodi da parte di organizzazioni criminali, come emerso anche a una recente indagine della Procura della Repubblica di Trieste;

in presenza di tale grave situazione, l'unica soluzione di carattere umanitario, e coerente con i nostri principi costituzionali, appare non certo la militarizzazione delle frontiere di partenza e di arrivo (atta solo a moltiplicare il prezzo dell'esodo in denaro e in vite umane), ma l'offerta di canali alternativi di espatrio legale, accessibili per le persone in fuga e per i loro familiari —:

se non ritengano necessario e urgente:

a) adottare le opportune iniziative normative, sia legislative che amministra-

tive, previste dalla legislazione vigente, affinché fin da ora e, in caso di conflitto, per tutto il tempo necessario, sia concesso — a tutti i cittadini irakeni ed ai cittadini di altri paesi di etnia kurda, nonché a coloro che arrivano in Italia provenienti dai paesi direttamente o indirettamente coinvolti nelle operazioni belliche e che si dichiarino obiettori o renitenti alla leva — un permesso di soggiorno temporaneo, e rinnovabile, per motivi di protezione umanitaria, abilitante al lavoro e al ricongiungimento familiare, senza pregiudizio per l'eventuale richiesta di asilo in Italia o in altri Paesi;

b) dare disposizioni alle autorità consolari italiane in Iran, Giordania, Siria e Turchia, affinché — come già avviene da parte delle Ambasciate degli Usa e di altri paesi — si prendano in esame « in loco », con procedura d'urgenza, eventuali richieste di protezione umanitaria e/o di asilo, nonché di ricongiungimento familiare con persone che abbiano richiesto o ottenuto in Italia l'asilo politico, attribuendo agli interessati, se del caso, un visto temporaneo per l'ingresso in Italia;

c) programmare per tempo non solo centri di raccolta in caso di emergenza, ma un'accoglienza civile per i profughi dalle aree colpite dalla guerra, coinvolgendo gli enti locali e l'associazionismo attraverso una possibile estensione, anche con il ricorso a fondi comunitari, dell'esperienza positiva del Piano nazionale asilo (Pna), ferma restando la necessaria condivisione europea, e quindi la necessità di distribuire l'accoglienza nei vari Paesi in base a criteri di unità familiare e coesione comunitaria, anche in deroga alle norme generalmente valide sulla scelta del paese d'asilo. (4-05636)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tutte le organizzazioni di tutela dei diritti umani e dei profughi, dall'Unhcr e dalla Croce rossa internazionale a *Human*

Rights Watch e *Save the Children*, prevedono una « catastrofe umanitaria » in caso di guerra in Iraq, con una previsione di sfollati e profughi pari a diverse centinaia di migliaia di persone solo in Iraq, ed effetti a catena nell'intera area;

non solo è prevedibile che parte di tale esodo si orienti verso l'Europa e segnatamente l'Italia, ma l'incremento degli arrivi di profughi specialmente curdo-iracheni, a bordo di TIR e/o di traghetti, segnala che l'esodo è già in corso in previsione della guerra, arginato solo, per ora, dalle cattive condizioni del mare d'inverno;

è altresì prevedibile che la spinta a fuggire non riguardi soltanto i cittadini irakeni (arabi, curdi o appartenenti ad altre minoranze), ma anche la minoranza curda in altri paesi, nei quali in coincidenza della guerra si accentua la repressione per il comune rifiuto di ipotizzarne un'autonomia: lo attestano le recenti notizie Ansa su esecuzioni sommarie di prigionieri politici curdi in varie prigioni iraniane, sull'apertura in Siria di processi a carico dei dirigenti dell'unico partito curdo semilegale e sulla decisione delle autorità turche di restaurare lo stato d'emergenza nelle province curde in caso di guerra;

negli stessi Paesi, incluso ovviamente l'Iraq, a fronte della mobilitazione generale delle rispettive forze armate, non solo non è prevista alcuna forma di obiezione di coscienza, ma la renitenza alla leva comporta conseguenze gravissime, dalla perdita totale dei diritti civili in Turchia (come attesta una ricerca dell'associazione Papa Giovanni XXIII di Rimini), fino alla pena di morte;

nel decennio trascorso, in occasione della guerra in Bosnia e poi nel Kosovo, l'Italia offrì ai profughi da quei paesi, e dall'ex Jugoslavia in genere con la legge 390 del 1992, la possibilità di ottenere una protezione umanitaria temporanea, con l'esplicita inclusione degli obiettori e dei renitenti alla leva;

nel caso dei curdi e degli iracheni la situazione è aggravata dalla gestione diretta degli esodi da parte di una cinica imprenditorialità mafiosa, della quale recentemente la stessa Procura di Trieste che ne ha arrestato alcuni esponenti rilevava la sostanziale invulnerabilità, e rispetto alla quale l'unica soluzione appare non certo la militarizzazione delle frontiere di partenza e di arrivo (atta solo a moltiplicare il prezzo dell'esodo in denaro e in vite umane), ma l'offerta di canali alternativi di espatrio legale, accessibili per le persone in fuga e per i loro familiari —:

se non si ritenga necessario e urgente:

a) adottare le opportune iniziative normative, sia legislative che amministrative, previste e consentite dalla legislazione vigente, affinché da ora e per tutta la durata del possibile conflitto e del dopoguerra in Iraq sia attribuito a tutti i cittadini iracheni ed ai cittadini di altri paesi di etnia curda, nonché a coloro che venendo dai paesi variamente coinvolti nel teatro di guerra si dichiarino obiettori o renitenti alla leva, un permesso di soggiorno temporaneo e rinnovabile per motivi di protezione umanitaria, abilitante al lavoro e al ricongiungimento familiare, senza pregiudizio per l'eventuale richiesta di asilo politico in Italia o in altri Paesi;

b) dare disposizioni alle autorità consolari italiane in Iran, Giordania, Siria e Turchia, affinché in via eccezionale, come già avviene da parte delle Ambasciate degli Usa e di altri Paesi, si prendano in esame *in loco* con procedura d'urgenza eventuali richieste di protezione umanitaria e/o di asilo politico, nonché di ricongiungimento familiare con persone che abbiano richiesto o ottenuto in Italia l'asilo politico, attribuendo agli interessati, se del caso, un visto temporaneo per l'ingresso in Italia;

c) programmare per tempo non solo centri di raccolta in caso di emergenza, ma un'accoglienza civile per i profughi dalle aree coinvolte dalla guerra, coinvolgendo gli enti locali e l'associazio-

nismo attraverso una possibile estensione, anche con il ricorso a fondi comunitari, dell'esperienza positiva del Piano nazionale asilo (PNA), ferma restando la necessaria condivisione europea e quindi la necessità di distribuire l'accoglienza nei vari paesi in base a criteri di unità familiare e coesione comunitaria, anche in deroga alle norme generalmente valide sulla scelta del paese d'asilo. (4-05637)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'acuirsi della crisi internazionale e il clima di guerra che si va profilando in queste ultime settimane aumentano il rischio di possibili attacchi terroristici ad obiettivi sensibili nel nostro Paese;

nella dispensa fornita dal ministero dell'interno, dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, in relazione ai corsi di formazione per il personale del corpo nazionale, sono indicate le attività di difesa civile, finalizzate alla garanzia della continuità di Governo, la salvaguardia degli interessi vitali dello Stato, la protezione fisica della popolazione, la protezione della capacità economica produttiva, logistica e sociale della nazione;

le commissioni interministeriali tecniche per la difesa civile, operanti presso il ministero dell'interno, con potere d'indirizzo rispetto agli uffici territoriali del Governo, sono sovraordinate nelle attività e nei compiti dal nucleo politico militare (N.P.M.);

il ministero della difesa è l'unica amministrazione a conoscere i rischi relativi all'utilizzo di armi NBC e, qualsiasi forma cooperativa, non può provenire da amministrazioni civili;

l'organizzazione sindacale RdB P.I. del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è stata informata, nell'ambito di un incontro, presso l'ufficio territoriale del Governo di Milano, di un progetto che pre-

vede l'istituzione dei « comitati di difesa civile », presieduti e coordinati dai prefetti;

il ministero dell'interno, attraverso il dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, intenderebbe impegnare squadre di vigili del fuoco nell'ambito delle attività di difesa civile;

il corpo nazionale dei vigili del fuoco, come previsto dalla legge n. 225 del 1992, è la struttura di riferimento della protezione civile con compiti direttamente correlati alle attività di soccorso tecnico urgente e di protezione civile e non in ruoli pertinenti le strategie militari —:

se intenda confermare l'esistenza del progetto di creazione dei « comitati di difesa civile » in ambito territoriale;

se non reputi opportuno chiarire urgentemente, con una nota specifica, alle organizzazioni sindacali, come si voglia utilizzare il personale del Corpo nazionale, nell'ambito della difesa civile. (4-05645)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel biennio 1999-2001 molti insegnanti sono stati impegnati in qualità di docenti, nell'ambito dei numerosi corsi abilitanti banditi dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con ordinanza ministeriale 153/99, 33/2000 e 1/2001;

detti docenti non hanno ancora ricevuto nessuna retribuzione peraltro prevista dalle citate ordinanze;

tutti i corsi in oggetto sono tenuti in orario extrascolastico e alcuni anche durante i periodi di sospensione delle attività didattiche;

nismo attraverso una possibile estensione, anche con il ricorso a fondi comunitari, dell'esperienza positiva del Piano nazionale asilo (PNA), ferma restando la necessaria condivisione europea e quindi la necessità di distribuire l'accoglienza nei vari paesi in base a criteri di unità familiare e coesione comunitaria, anche in deroga alle norme generalmente valide sulla scelta del paese d'asilo. (4-05637)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'acuirsi della crisi internazionale e il clima di guerra che si va profilando in queste ultime settimane aumentano il rischio di possibili attacchi terroristici ad obiettivi sensibili nel nostro Paese;

nella dispensa fornita dal ministero dell'interno, dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, in relazione ai corsi di formazione per il personale del corpo nazionale, sono indicate le attività di difesa civile, finalizzate alla garanzia della continuità di Governo, la salvaguardia degli interessi vitali dello Stato, la protezione fisica della popolazione, la protezione della capacità economica produttiva, logistica e sociale della nazione;

le commissioni interministeriali tecniche per la difesa civile, operanti presso il ministero dell'interno, con potere d'indirizzo rispetto agli uffici territoriali del Governo, sono sovraordinate nelle attività e nei compiti dal nucleo politico militare (N.P.M.);

il ministero della difesa è l'unica amministrazione a conoscere i rischi relativi all'utilizzo di armi NBC e, qualsiasi forma cooperativa, non può provenire da amministrazioni civili;

l'organizzazione sindacale RdB P.I. del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è stata informata, nell'ambito di un incontro, presso l'ufficio territoriale del Governo di Milano, di un progetto che pre-

vede l'istituzione dei « comitati di difesa civile », presieduti e coordinati dai prefetti;

il ministero dell'interno, attraverso il dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, intenderebbe impegnare squadre di vigili del fuoco nell'ambito delle attività di difesa civile;

il corpo nazionale dei vigili del fuoco, come previsto dalla legge n. 225 del 1992, è la struttura di riferimento della protezione civile con compiti direttamente correlati alle attività di soccorso tecnico urgente e di protezione civile e non in ruoli pertinenti le strategie militari —:

se intenda confermare l'esistenza del progetto di creazione dei « comitati di difesa civile » in ambito territoriale;

se non reputi opportuno chiarire urgentemente, con una nota specifica, alle organizzazioni sindacali, come si voglia utilizzare il personale del Corpo nazionale, nell'ambito della difesa civile. (4-05645)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel biennio 1999-2001 molti insegnanti sono stati impegnati in qualità di docenti, nell'ambito dei numerosi corsi abilitanti banditi dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con ordinanza ministeriale 153/99, 33/2000 e 1/2001;

detti docenti non hanno ancora ricevuto nessuna retribuzione peraltro prevista dalle citate ordinanze;

tutti i corsi in oggetto sono tenuti in orario extrascolastico e alcuni anche durante i periodi di sospensione delle attività didattiche;

ad oggi detti insegnanti ancora non hanno ricevuto le spettanze loro dovute —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare con la massima urgenza affinché vengano accelerate le procedure per l'erogazione delle spettanze in favore dei docenti impegnati nei corsi abilitanti.

(3-02032)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

PISCITELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 23 gennaio 2003 la Telecom Italia ha comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria di avere avviato la cessione di un ramo d'azienda rappresentato dai servizi logistici alla TNT Logistics Italia s.p.a., in quanto ritenuti non strategici;

tale cessione interessa 338 lavoratori, 42 dei quali in Sicilia, per la maggior parte concentrati nel magazzino regionale di Termini Imerese;

ciò comporterebbe un ulteriore colpo mortale all'economia di un territorio già duramente provato dalla crisi FIAT;

la cessione viene effettuata, infatti, in favore di un'azienda che ha già dichiarato lo stato di crisi ponendo in CIGS circa 1000 lavoratori, chiudendo uno stabilimento sito a Torino con 400 lavoratori, e che ha fatto largo uso del subappalto;

non vi è nessuna certezza circa il destino dei lavoratori « ceduti » né circa il sito presso cui verranno impiegati;

la cessione del ramo di azienda, pertanto, appare solo un licenziamento camuffato e rivela la volontà della Telecom, sotto lo schermo della riorganizzazione per « famiglie professionali », di collocare lavoratori al di fuori dell'Azienda; a con-

ferma di ciò, il progetto presentato prevede di mantenere alcune attività nonostante la prevista fuoriuscita del personale addetto a tali attività;

a partire dal 2000, la Telecom Italia ha, infatti, praticato una politica industriale incentrata sull'esodo di personale con svariati mezzi: mobilità volontaria, pensionamenti anticipati, cassa integrazione, nonché passaggi ad altre aziende del gruppo —:

se non intenda attivare un tavolo di concertazione tra l'azienda e le organizzazioni sindacali affinché possano essere garantiti i livelli occupazionali. (4-05630)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la F&D di Occhieppo Superiore (Biella), che si occupa della produzione di filati cardati di elevata qualità, che, a detta della direzione, sta attraversando una momentanea difficoltà, dovuta alla diminuzione del consumo di capi di abbigliamento unito a una politica di riduzione delle scorte da parte della clientela più importante, ha annunciato che dal 10 marzo 2003, per la durata di un anno, metterà in cassa integrazione straordinaria circa 20 dei 39 propri dipendenti, prevedendo, sin d'ora, che alla fine del periodo di cassa integrazione il personale eccedente sarà di circa cinque lavoratori;

sempre secondo quanto riferito dai vertici aziendali, pare che la F&D abbia già avviato alcune iniziative commerciali per invertire il *trend* negativo che, unitamente ad altre di tipo produttivo, dovrebbero consentire di recuperare margini di redditività —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di conoscere la reale situazione aziendale, nell'intento di scongiurare futuri e preoccupanti tagli occupazionali e rilanciare il sistema produttivo dell'azienda, tutelando la dignità, i diritti e le professionalità dei lavoratori, in un'area

ad oggi detti insegnanti ancora non hanno ricevuto le spettanze loro dovute —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare con la massima urgenza affinché vengano accelerate le procedure per l'erogazione delle spettanze in favore dei docenti impegnati nei corsi abilitanti.

(3-02032)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

PISCITELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 23 gennaio 2003 la Telecom Italia ha comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria di avere avviato la cessione di un ramo d'azienda rappresentato dai servizi logistici alla TNT Logistics Italia s.p.a., in quanto ritenuti non strategici;

tale cessione interessa 338 lavoratori, 42 dei quali in Sicilia, per la maggior parte concentrati nel magazzino regionale di Termini Imerese;

ciò comporterebbe un ulteriore colpo mortale all'economia di un territorio già duramente provato dalla crisi FIAT;

la cessione viene effettuata, infatti, in favore di un'azienda che ha già dichiarato lo stato di crisi ponendo in CIGS circa 1000 lavoratori, chiudendo uno stabilimento sito a Torino con 400 lavoratori, e che ha fatto largo uso del subappalto;

non vi è nessuna certezza circa il destino dei lavoratori « ceduti » né circa il sito presso cui verranno impiegati;

la cessione del ramo di azienda, pertanto, appare solo un licenziamento camuffato e rivela la volontà della Telecom, sotto lo schermo della riorganizzazione per « famiglie professionali », di collocare lavoratori al di fuori dell'Azienda; a con-

ferma di ciò, il progetto presentato prevede di mantenere alcune attività nonostante la prevista fuoriuscita del personale addetto a tali attività;

a partire dal 2000, la Telecom Italia ha, infatti, praticato una politica industriale incentrata sull'esodo di personale con svariati mezzi: mobilità volontaria, pensionamenti anticipati, cassa integrazione, nonché passaggi ad altre aziende del gruppo —:

se non intenda attivare un tavolo di concertazione tra l'azienda e le organizzazioni sindacali affinché possano essere garantiti i livelli occupazionali. (4-05630)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la F&D di Occhieppo Superiore (Biella), che si occupa della produzione di filati cardati di elevata qualità, che, a detta della direzione, sta attraversando una momentanea difficoltà, dovuta alla diminuzione del consumo di capi di abbigliamento unito a una politica di riduzione delle scorte da parte della clientela più importante, ha annunciato che dal 10 marzo 2003, per la durata di un anno, metterà in cassa integrazione straordinaria circa 20 dei 39 propri dipendenti, prevedendo, sin d'ora, che alla fine del periodo di cassa integrazione il personale eccedente sarà di circa cinque lavoratori;

sempre secondo quanto riferito dai vertici aziendali, pare che la F&D abbia già avviato alcune iniziative commerciali per invertire il *trend* negativo che, unitamente ad altre di tipo produttivo, dovrebbero consentire di recuperare margini di redditività —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di conoscere la reale situazione aziendale, nell'intento di scongiurare futuri e preoccupanti tagli occupazionali e rilanciare il sistema produttivo dell'azienda, tutelando la dignità, i diritti e le professionalità dei lavoratori, in un'area

geografica già particolarmente interessata da altre vertenze economico-occupazionali. (4-05639)

COSSA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 gennaio 2003 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 297/2002 che, all'articolo 2 comma 3, sancisce la soppressione delle liste del collocamento ordinarie e speciali;

pur non essendo disposta l'abolizione della Commissione regionale per l'impiego, le sue competenze sono state drasticamente ridotte;

la legge regionale della Sardegna n. 11 del 1988, come modificata dalla legge regionale n. 4 del 2000, recante « Disposizioni in ordine al reclutamento della manodopera da utilizzare nei cantieri finanziati con fondi regionali » prevede, all'articolo 94, che i fondi stanziati, ripartiti tra i comuni sulla base del numero dei disoccupati residenti, sono utilizzabili esclusivamente per la assunzione di disoccupati residenti del comune;

l'articolo 5 lettera *h-bis*) della legge n. 56 del 1987, introdotta dall'articolo 2, comma 197, della legge 662 del 1996 in deroga all'articolo 16 della stessa legge 56 del 1987, costituiva il fondamento giuridico della delibera della Commissione regionale per l'impiego per la regione Sardegna del 9 luglio 1997 recante « Disposizioni in ordine al reclutamento della manodopera da utilizzare nei cantieri finanziati con fondi regionali ». Tale delibera aveva consentito la stipula di convenzioni in base alle quali i comuni potevano richiedere alla sezione circoscrizionale per l'impiego graduatorie di personale di durata annuale, a far data dalla loro pubblicazione, consentendo il reclutamento di soli residenti nei comuni interessati;

con l'abrogazione dell'articolo 5 della legge n. 56 del 1987 viene meno il ruolo

della sopra citata commissione, quale titolare di poteri programmazione e controllo sulle politiche attive del lavoro ed in particolare decade la lettera *h-bis*), facendo venire meno la possibilità di richiedere graduatorie di personale;

in conseguenza di ciò la commissione regionale per l'impiego per la regione Sardegna ha deliberato che dal 31 gennaio 2003 gli avviamenti per i cantieri potranno, prioritariamente e fino ad esaurimento del contingente necessario, avvenire attingendo fra i residenti disoccupati per singoli comuni sulla base delle liste ordinarie del collocamento;

con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 297/2002 le sezioni circoscrizionali per l'impiego della Sardegna potranno evadere solo le richieste inoltrate ai sensi dell'articolo 16 della legge 56 del 1987 senza alcun riferimento alla residenza dei lavoratori, in quanto tale procedura prevede il reclutamento di tutti gli iscritti della circoscrizione per l'impiego e quindi non necessariamente residenti nel comune;

la procedura di reclutamento stabilita dall'articolo 16 della legge 56 del 1987 non prevede la vigenza annuale delle graduatorie ma l'utilizzo limitato alle sole richieste. Pertanto per l'avviamento dei cantieri occorrerebbe fare continue richieste alla sezione per l'impiego, con conseguente rallentamento delle assunzioni;

il decreto legislativo n. 297/2002 non prevede un regime transitorio, teso a regolare il periodo intercorrente tra la abrogazione della normativa precedente e l'adozione di una nuova normativa da parte delle regioni e degli enti locali;

pertanto allo stato attuale, non è possibile procedere alle assunzioni nei cantieri finanziati con i fondi stanziati dalla regione autonoma della Sardegna;

i fondi finalizzati all'occupazione, inoltre, sono soggetti a monitoraggio e devono essere impegnati entro dodici mesi dall'erogazione, come stabilito dall'articolo 23 della legge regionale n. 20/2000. L'ar-

articolo 10, comma 8, della legge regionale n. 7/2002 e l'articolo 3 della legge regionale n. 15/2002 sanciscono che i fondi regionali devono essere impegnati al 31 dicembre dell'anno corrente;

le conseguenze della paralisi delle assunzioni gravano sulle fasce più deboli della popolazione, che sono quelle che principalmente aspirano a questo tipo di lavoro;

gli effetti negativi si riflettono anche sulle amministrazioni comunali che con i dipendenti assunti nei cantieri finalizzati gestiscono servizi importanti;

la stasi di questo segmento del mercato del lavoro sta creando grave allarme sociale —:

quali misure indifferibili e urgenti iniziative intenda adottare per superare l'attuale fase e permettere di procedere all'avvio dei cantieri nei comuni della Sardegna, in attesa dell'adozione di una disciplina tale da eliminare le negative conseguenze della abrogazione dell'articolo 5 lettera *h-bis*) della legge n. 56 del 1987. (4-05643)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE, ENZO BIANCO, FINOCCHIARO e MARCORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni di categoria del settore agrumicolo della Sicilia Orientale hanno più volte sollecitato un incontro al Ministro delle politiche agricole e forestali e all'assessore al settore della regione Sicilia senza ricevere alcuna risposta in merito ai problemi che attanagliano il settore;

nonostante le mobilitazioni delle ultime settimane e le rassicurazioni sugli interventi che sarebbero stati adottati ad oggi non vi è stato alcun riscontro;

i problemi continuano a gravare sugli operatori del settore che si trovano nella morsa della concorrenza sleale da parte di altri paesi produttori e del mancato rispetto degli impegni assunti dal Governo;

il settore rappresenta una voce importante dell'economia siciliana;

gli interroganti intendono richiamare l'esecutivo alla sua responsabilità istituzionale —:

quali iniziative intenda adottare per convocare nel più breve tempo possibile un tavolo presso il ministero delle politiche agricole e forestali al fine di predisporre politiche di settore in grado di sollevare l'agrumicoltura dalla crisi nella quale versa con gravi ripercussioni per i livelli occupazionali. (3-02033)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da quanto emerge da un articolo pubblicato lo scorso 31 gennaio sull'editoriale « Duemila », quest'anno il Comitato nazionale per il collegamento tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura istituito nel 1948 col decreto legislativo n. 1182 compie ben 55 anni;

la cosa in sé non avrebbe nessuna rilevanza se non fosse che tale organismo sia di fatto un ente del tutto inutile, che comporta un assurdo spreco di denaro pubblico;

tale analisi trova riscontro nelle stesse relazioni della Corte dei conti, relative agli esercizi 1990 e 1998, che espongono l'opportunità di sopprimere il suddetto comitato in quanto « non vi è materia per una valutazione dell'attività svolta dal Comitato basata su elementi certi ». Anche per gli esercizi successivi non si può riscontrare alcuna attività che giustifichi l'esistenza del Comitato;

articolo 10, comma 8, della legge regionale n. 7/2002 e l'articolo 3 della legge regionale n. 15/2002 sanciscono che i fondi regionali devono essere impegnati al 31 dicembre dell'anno corrente;

le conseguenze della paralisi delle assunzioni gravano sulle fasce più deboli della popolazione, che sono quelle che principalmente aspirano a questo tipo di lavoro;

gli effetti negativi si riflettono anche sulle amministrazioni comunali che con i dipendenti assunti nei cantieri finalizzati gestiscono servizi importanti;

la stasi di questo segmento del mercato del lavoro sta creando grave allarme sociale —:

quali misure indifferibili e urgenti iniziative intenda adottare per superare l'attuale fase e permettere di procedere all'avvio dei cantieri nei comuni della Sardegna, in attesa dell'adozione di una disciplina tale da eliminare le negative conseguenze della abrogazione dell'articolo 5 lettera *h-bis*) della legge n. 56 del 1987. (4-05643)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE, ENZO BIANCO, FINOCCHIARO e MARCORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni di categoria del settore agrumicolo della Sicilia Orientale hanno più volte sollecitato un incontro al Ministro delle politiche agricole e forestali e all'assessore al settore della regione Sicilia senza ricevere alcuna risposta in merito ai problemi che attanagliano il settore;

nonostante le mobilitazioni delle ultime settimane e le rassicurazioni sugli interventi che sarebbero stati adottati ad oggi non vi è stato alcun riscontro;

i problemi continuano a gravare sugli operatori del settore che si trovano nella morsa della concorrenza sleale da parte di altri paesi produttori e del mancato rispetto degli impegni assunti dal Governo;

il settore rappresenta una voce importante dell'economia siciliana;

gli interroganti intendono richiamare l'esecutivo alla sua responsabilità istituzionale —:

quali iniziative intenda adottare per convocare nel più breve tempo possibile un tavolo presso il ministero delle politiche agricole e forestali al fine di predisporre politiche di settore in grado di sollevare l'agrumicoltura dalla crisi nella quale versa con gravi ripercussioni per i livelli occupazionali. (3-02033)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da quanto emerge da un articolo pubblicato lo scorso 31 gennaio sull'editoriale « Duemila », quest'anno il Comitato nazionale per il collegamento tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura istituito nel 1948 col decreto legislativo n. 1182 compie ben 55 anni;

la cosa in sé non avrebbe nessuna rilevanza se non fosse che tale organismo sia di fatto un ente del tutto inutile, che comporta un assurdo spreco di denaro pubblico;

tale analisi trova riscontro nelle stesse relazioni della Corte dei conti, relative agli esercizi 1990 e 1998, che espongono l'opportunità di sopprimere il suddetto comitato in quanto « non vi è materia per una valutazione dell'attività svolta dal Comitato basata su elementi certi ». Anche per gli esercizi successivi non si può riscontrare alcuna attività che giustifichi l'esistenza del Comitato;

nel contempo, presso il Ministero degli esteri è stata costituita una rappresentanza permanente presso la FAO con scopi analoghi a quelli indicati nella legge istitutiva del comitato di cui trattasi —:

se il Ministro non ritenga quanto mai urgente adottare le opportune iniziative per porre termine a codesto spreco di denaro pubblico, attraverso la pronta liquidazione del Comitato e per integrare i dipendenti dell'ente di cui trattasi presso il Ministero degli esteri, nel settore di competenza *ad hoc* istituito attraverso una rappresentanza permanente alla FAO.

(4-05633)

GIACHETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle ultime tre settimane in Manziana, località « Bosco Macchia Grande » si è proceduto all'abbattimento di circa 120 esemplari di *Quercus cerris* e *Quercus robur* (cerri e farnie) di età compresa tra i 100 ed i 160 anni, e di rilevante ed insostituibile pregio anche sotto il profilo ambientale;

presupposto di tale massiccio abbattimento sarebbe stato costituito dalle dedotte condizioni di pericolosità di tali alberi in quanto asseritamente seccaginosi ed instabili e, quindi, fonte di pericolo per la circolazione veicolare lungo il tratto della S.P. 493 Braccianese Claudia (ricompreso tra il Km. 27,000 ed il Km. 28,000) corrente a ridosso dell'area interessata dall'abbattimento;

l'area boschiva denominata « Bosco Macchia Grande » di Manziana risulta protetta dalla legge della Regione Lazio n. 43 del 1974 che, tra le altre disposizioni, vieta il taglio degli alberi, e risulta altresì sottoposta al vincolo imposto dalla legge n. 1497 del 1939 in forza della previsione normativa contenuta nel decreto ministeriale n. 4764 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 209 del 27 agosto 1964;

l'università agraria di Manziana, ente proprietario dell'area boschiva denominata « Bosco Macchia Grande », attualmente priva di una amministrazione democraticamente eletta, è temporaneamente gestita da un commissario regionale nella persona del signor Michele Annese —:

se, con riferimento al vincolo imposto sull'area boschiva ai sensi della legge n. 1497 del 1939, siano stati espressi tutti i pareri di competenza della sovrintendenza interessata. (4-05644)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il 4 ottobre 2002 oltre 100 associazioni di cittadini affetti da malattie rare hanno partecipato all'incontro organizzato a Roma dall'associazione « G. Dossetti — I Valori »;

nel corso dell'incontro è emersa da parte delle associazioni la richiesta di continuare e migliorare l'azione del sistema sanitario pubblico, avviata dal 1999, per garantire il diritto alla salute ed ad una migliore qualità della vita per le persone colpite da malattie rare;

nel campo delle malattie rare, il nostro Paese è stato uno dei primi ad agire concretamente, organizzando strutture in grado di dare risposte ai bisogni dei pazienti e delle loro famiglie, e di promuovere la ricerca;

il decreto ministeriale 279/2001 « Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare » (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio 2001) all'articolo 3 istituisce la rete come una struttura con ruoli epidemiologici, diagno-

nel contempo, presso il Ministero degli esteri è stata costituita una rappresentanza permanente presso la FAO con scopi analoghi a quelli indicati nella legge istitutiva del comitato di cui trattasi —:

se il Ministro non ritenga quanto mai urgente adottare le opportune iniziative per porre termine a codesto spreco di denaro pubblico, attraverso la pronta liquidazione del Comitato e per integrare i dipendenti dell'ente di cui trattasi presso il Ministero degli esteri, nel settore di competenza *ad hoc* istituito attraverso una rappresentanza permanente alla FAO.

(4-05633)

GIACHETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle ultime tre settimane in Manziana, località « Bosco Macchia Grande » si è proceduto all'abbattimento di circa 120 esemplari di *Quercus cerris* e *Quercus robur* (cerri e farnie) di età compresa tra i 100 ed i 160 anni, e di rilevante ed insostituibile pregio anche sotto il profilo ambientale;

presupposto di tale massiccio abbattimento sarebbe stato costituito dalle dedotte condizioni di pericolosità di tali alberi in quanto asseritamente seccaginosi ed instabili e, quindi, fonte di pericolo per la circolazione veicolare lungo il tratto della S.P. 493 Braccianese Claudia (ricompreso tra il Km. 27,000 ed il Km. 28,000) corrente a ridosso dell'area interessata dall'abbattimento;

l'area boschiva denominata « Bosco Macchia Grande » di Manziana risulta protetta dalla legge della Regione Lazio n. 43 del 1974 che, tra le altre disposizioni, vieta il taglio degli alberi, e risulta altresì sottoposta al vincolo imposto dalla legge n. 1497 del 1939 in forza della previsione normativa contenuta nel decreto ministeriale n. 4764 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 209 del 27 agosto 1964;

l'università agraria di Manziana, ente proprietario dell'area boschiva denominata « Bosco Macchia Grande », attualmente priva di una amministrazione democraticamente eletta, è temporaneamente gestita da un commissario regionale nella persona del signor Michele Annese —:

se, con riferimento al vincolo imposto sull'area boschiva ai sensi della legge n. 1497 del 1939, siano stati espressi tutti i pareri di competenza della sovrintendenza interessata. (4-05644)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il 4 ottobre 2002 oltre 100 associazioni di cittadini affetti da malattie rare hanno partecipato all'incontro organizzato a Roma dall'associazione « G. Dossetti — I Valori »;

nel corso dell'incontro è emersa da parte delle associazioni la richiesta di continuare e migliorare l'azione del sistema sanitario pubblico, avviata dal 1999, per garantire il diritto alla salute ed ad una migliore qualità della vita per le persone colpite da malattie rare;

nel campo delle malattie rare, il nostro Paese è stato uno dei primi ad agire concretamente, organizzando strutture in grado di dare risposte ai bisogni dei pazienti e delle loro famiglie, e di promuovere la ricerca;

il decreto ministeriale 279/2001 « Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare » (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio 2001) all'articolo 3 istituisce la rete come una struttura con ruoli epidemiologici, diagno-

stici ed assistenziali basata su presidi identificati dalle regioni, da centri di riferimento interregionali e afferente al registro nazionale malattie rare dell'Istituto superiore di sanità (ISS);

presso l'ISS è attivo il centro nazionale malattie rare quale struttura centrale per le varie attività istituzionalmente previste dalla rete nazionale delle malattie rare;

i compiti specifici del Centro comprendono:

a) il registro nazionale malattie rare: istituito con decreto ministeriale nell'ambito del regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare (articolo 3 del decreto ministeriale 279 del 2001);

b) la partecipazione alle attività europee per la designazione dei farmaci orfani che si svolgono nell'ambito dell'agenzia europea dei prodotti medicinali-EMEA a Londra, attività prevista dal Regolamento europeo 141/2000;

c) il sito Internet dedicato alle malattie rare (<http://www.malattierare.iss.it>) consultabile da parte di tutti i cittadini e contenente fra l'altro, l'elenco aggiornato delle Associazioni dei pazienti (consultabile per patologia e per regione);

d) l'organizzazione di corsi e congressi dedicati all'aggiornamento degli operatori sanitari impegnati nel settore delle malattie rare;

e) attività di ricerca compreso il coordinamento di progetti nazionali, finanziati sia dal Fondo sanitario nazionale che con risorse allocate direttamente all'Istituto superiore di sanità, ed internazionali (con la partecipazione di 15 paesi dell'Unione europea e associati), finanziati dalla Commissione europea, sulla sorveglianza, diagnosi e trattamento delle malattie rare;

tutte queste attività vengono svolte in collaborazione con i presidi per le malattie rare già identificati dalle regioni e con i

centri interregionali (non appena saranno identificati in accordo con il citato decreto ministeriale 279 del 2001);

la collaborazione coinvolge centri di ricerca nazionali (università, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, CNR, strutture ospedaliere) e analoghe strutture europee impegnate sulle malattie rare (ad esempio, Istituto « Carlos III » di Madrid; *Center for Handicaps-CSH* di Copenaghen), l'organizzazione mondiale della sanità ed il CDC di Atlanta (USA);

un particolare rilievo ha l'attiva collaborazione del centro con 279 associazioni dei pazienti affetti da malattie rare;

L'attività del centro nazionale delle malattie rare dell'ISS, adeguatamente sostenuta e potenziata, rappresenta un primo, essenziale elemento per realizzare quei principi di equità, solidarietà e democrazia sostanziale che devono sostanziare l'intervento pubblico nei confronti dei cittadini affetti da malattie rare e delle loro famiglie;

l'esistenza della rete nazionale formata da presidi regionali e centri interregionali con compiti epidemiologici diagnostici ed assistenziali, in accordo con l'attuale organizzazione federale del servizio sanitario nazionale intende garantire il diritto alla salute dei cittadini affetti da malattie rare —:

se il Governo non intenda:

a) chiarire la portata di alcune dichiarazioni, rilasciate dal ministro Sirchia agli organi di informazione in merito alla « prossima costituzione di un centro nazionale sulle malattie rare » e la nomina di un responsabile a capo di tale nuovo « centro nazionale »;

b) spiegare ove tali intenzioni fossero vere, l'utilità e l'opportunità di creare strutture che sono un duplicato di quella già esistente, operativa e riconosciuta a livello nazionale ed internazionale;

c) potenziare la struttura esistente presso l'Istituto superiore di sanità in termini di risorse e di personale, per

andare incontro in maniera sempre più efficace alle necessità della ricerca scientifica ed alle esigenze dei cittadini;

d) considerare la necessità di un costante rapporto con il mondo delle associazioni per valutare quali siano i reali bisogni di salute e di qualità della vita dei pazienti e delle loro famiglie.

(2-00667) « Rutelli, Bindi, Fioroni, Franceschini, Mosella, Marini, Lusetti, Maccanico, Letta, Tannoni, Micheli, Reduzzi, Marcora, Burtone, Ciani, Mantini, Fistarol, Monaco, Loiero, Delbono, Colasio, Giachetti, Cardinale, Bimbi, Soro, Realacci, Milana, Verneti, Sinisi, Ruta, Tonino Loddo, Duilio, Meduri, Squeglia ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARCORA e RAVA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha finora escluso l'applicabilità delle nozioni di « calamità naturale » e di « evento eccezionale », previste dal trattato dell'Unione Europea, all'epidemia di febbre catarrale degli ovini, meglio nota come *Blue Tongue*, che interessa vaste zone del territorio nazionale;

l'infezione, infatti, non è stata considerata finora all'Unione europea presupposto utile ai fini dell'erogazione degli aiuti di Stato conseguenti ad eventi calamitosi o eccezionali, né per gli aiuti destinati alla lotta alle epizootie, in quanto la permanenza degli animali nelle stalle, che provoca gravissimi danni in particolare per gli allevamenti di bovini, non è ritenuta conseguenza della macellazione, quale misura di un idoneo programma di prevenzione e controllo o di eradicazione della malattia imposto dall'autorità sanitaria;

i primi segnali di presenza della malattia nell'Appennino Tosco-Emiliano

fanno temere la diffusione della stessa nella Pianura Padana con conseguenze disastrose per l'intero settore zootecnico;

la pericolosità della malattia, le inquietudini delle autorità pubbliche e le preoccupazioni che essa comporta sono state riconosciute in numerosi provvedimenti del Ministero della sanità che non hanno ricevuto obiezioni da parte della Commissione europea —:

se non ritenga il Ministro interrogato, sulla base dei dati scientifici in possesso dell'amministrazione, che la *Blue Tongue*, anche per la peculiarità del territorio interessato dall'epidemia, possa essere considerata a tutti gli effetti un evento eccezionale, se non reputi, quindi, che anche il blocco della movimentazione degli animali vulnerabili e del loro sperma, ovuli ed embrioni, possa essere considerato un evento eccezionale;

se non concordi, nel considerare emergenziali le misure del programma di lotta alla citata malattia e che tale stato di emergenza riguardi l'intera durata dell'epidemia;

se non ritenga, infine, di doversi adoperare nelle competenti sedi dell'Unione europea per ottenere l'applicazione delle nozioni di calamità naturale o evento eccezionale all'epidemia in questione. (5-01727)

CHIAROMONTE, BOGI, BOLOGNESI, LABATE, LUCÀ, TURCO e ZANOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno ultimamente messo in luce la drammatica vicenda di una giovane coppia che ha necessità di ricorrere alle tecniche di riproduzione in vitro, non a causa d'infertilità, ma perché la *partner* femminile è purtroppo affetta dalla Malattia di Huntington (MH), con segni clinici non ancora manifesti;

la malattia di Huntington è una patologia progressiva, a trasmissione genetica, fortemente invalidante;

la coppia durante la prima gravidanza è ricorsa alla diagnosi prenatale del feto che è risultato portatore del gene alterato e quindi, malato. Di fronte alla notizia, la coppia ha deciso per l'aborto;

per evitare di ricorrere continuamente all'aborto, l'unica soluzione possibile per la giovane coppia, sarebbe quella di avvalersi della riproduzione artificiale e della diagnosi preimpianto degli embrioni in vitro, analisi eseguita soltanto all'estero;

i decreti del ministero della sanità del 1989, del 1995 e del 2001 consentono ai due di usufruire del rimborso delle spese per le analisi all'estero, ma non del rimborso delle successive tecniche di riproduzione artificiale eseguite nella stessa struttura, perché, per decisione del ministero della salute, non si tratta di trasferimento all'estero per cure relative ad una patologia;

in Italia la riproduzione assistita è un servizio gratuito del sistema sanitario nazionale;

nel caso in cui la coppia affrontasse i costi delle analisi preimpianto all'estero, si troverebbe comunque di fronte al divieto di importare gli embrioni a causa di un altro decreto ministeriale « Divieto di importazione ed esportazione di embrioni » —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per garantire alla coppia la prestazione all'estero di servizi sanitari nazionali gratuiti, non solo in considerazione della gravità e della particolarità del caso specifico, ma anche per venire incontro alle future esigenze di cittadini che potrebbero soffrire di patologie di eccezionale gravità per le quali in Italia non esistono strutture adeguate. (5-01728)

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

è in questi giorni scoppiato l'ennesimo scandalo che ha messo in luce le indebite pressioni dell'industria farmaceutica sui medici;

queste pressioni configurano un preciso reato punito dagli articoli 170, 171, 172, 173 del testo unico delle leggi sanitarie (T.U.LL.SS.);

l'informazione scientifica sui farmaci è regolata in Italia dal decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 541 e dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, articoli 29 e 31. L'articolo 31 della legge 833/78 stabilisce che « Al Servizio Sanitario Nazionale spettano compiti di informazione scientifica sui farmaci e di controllo sull'attività di informazione scientifica delle imprese titolari della autorizzazione alla immissione in commercio di farmaci »;

l'attività di informazione scientifica sui farmaci non costituisce un atto privatistico di pubblicità come per qualsiasi altro prodotto industriale, ma è atto di pubblico interesse in quanto garanzia per la correttezza della prescrizione dei medicinali autorizzati ed erogati a spese del Servizio Sanitario Nazionale, quindi della collettività, e pertanto regolamentato dalla legge e di conseguenza anche retribuita con una percentuale sul prezzo del farmaco e con la possibilità di deduzione delle spese;

il decreto ministeriale 23 giugno 1981, di attuazione della legge n. 833 del 1978, stabilisce: « L'attività di informazione scientifica sui farmaci deve ispirarsi ai principi contenuti nella legge n. 23 dicembre 1978, n. 833, ed essere volta ad assicurare il corretto impiego dei farmaci stessi, anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi »; abusando della delega, che si potrebbe chiamare vero e proprio « appalto » da parte del Ministero della salute l'industria farmaceutica utilizza l'attività degli Informatori Scientifici al fine mai celato di implementare i consumi e quindi la spesa sanitaria anche attraverso la propaganda di medicinali che, pur non rappresentando

una reale innovazione, fruiscono di un prezzo maggiore rispetto a quello medio di prodotti similari, in aperta violazione al Decreto Ministeriale sopra citato;

in questa indebita pressione entra anche l'utilizzazione spregiudicata di ingenti quantità di campioni gratuiti di medicinali, anch'essi prepagati dal Servizio sanitario nazionale, in aperta violazione dei principi di corretta gestione dei medicinali quali espressi nell'articolo 188-*bis* del T.U.L.L.SS., nel decreto legislativo 538/92 e nel decreto ministeriale 6 luglio 1999, nonché dell'articolo 173 del T.U.L.L.SS.;

al fine di garantire una corretta informazione scientifica, anche attraverso corsi di formazione per gli informatori scientifici gestiti dal ministero stesso, il decreto ministeriale 23 giugno 1981 aveva stabilito la costituzione di un Comitato di supervisione composto da esponenti degli Ordini professionali interessati (biologi, chimici, farmacisti, medici, veterinari), da funzionari del ministero, da ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, da esperti delle università, delle regioni, dei sindacati di categoria; questo Comitato, anche per le indebite pressioni dell'industria stessa, non è mai entrato in funzione;

anche oggi, a distanza di vent'anni dalla sua indispensabile istituzione, è possibile riscontrare gli effetti deleteri sull'economia nazionale e sulla salute collettiva dovuti alla sua mancanza, soprattutto riguardo ad una più razionale ripartizione della spesa anche ai fini della prevenzione e della riabilitazione, previsti ambedue nella legge n. 833 del 1978;

in questa situazione, anche per rassicurare l'opinione pubblica e garantire il ripristino di un rapporto fiduciario medico-paziente al momento inevitabilmente scosso, e soprattutto per realizzare un'effettiva partecipazione democratica alla gestione della salute collettiva in ottemperanza all'articolo 32 della Costituzione, si rende necessario il ripristino o almeno la nuova istituzione di un tale Comitato, includendovi anche le associazioni di con-

sumatori ed utenti, nonché tutte le rappresentanze sindacali degli Informatori Scientifici del Farmaco;

in un documento diffuso sui media nazionali da parte del ministro della salute si prospetta l'istituzione di un tavolo permanente di confronto fra le sole Organizzazioni professionali di Farmacisti, Medici, Distributori del farmaco ed Industriali farmaceutici —;

come mai siano intenzionalmente esclusi gli altri organismi rappresentativi delle realtà sociali ed economiche interessati direttamente alla garanzia di una corretta informazione sui medicinali che faccia finalmente gli interessi dei singoli e della collettività nazionale;

se non intenda promuovere iniziative, anche di carattere legislativo, per fare istituire in ogni sede regionale la figura dell'informatore scientifico pubblico. (4-05641)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Iannuzzi n. 5-01636, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

L'interrogazione a risposta orale Folena n. 3-02017, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Melandri.

L'interrogazione a risposta orale Ruzante ed altri n. 3-02019, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Ascierio, Selva.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Calzolaio e altri n. 5-01722, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

una reale innovazione, fruiscono di un prezzo maggiore rispetto a quello medio di prodotti simili, in aperta violazione al Decreto Ministeriale sopra citato;

in questa indebita pressione entra anche l'utilizzazione spregiudicata di ingenti quantità di campioni gratuiti di medicinali, anch'essi prepagati dal Servizio sanitario nazionale, in aperta violazione dei principi di corretta gestione dei medicinali quali espressi nell'articolo 188-*bis* del T.U.L.L.SS., nel decreto legislativo 538/92 e nel decreto ministeriale 6 luglio 1999, nonché dell'articolo 173 del T.U.L.L.SS.;

al fine di garantire una corretta informazione scientifica, anche attraverso corsi di formazione per gli informatori scientifici gestiti dal ministero stesso, il decreto ministeriale 23 giugno 1981 aveva stabilito la costituzione di un Comitato di supervisione composto da esponenti degli Ordini professionali interessati (biologi, chimici, farmacisti, medici, veterinari), da funzionari del ministero, da ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, da esperti delle università, delle regioni, dei sindacati di categoria; questo Comitato, anche per le indebite pressioni dell'industria stessa, non è mai entrato in funzione;

anche oggi, a distanza di vent'anni dalla sua indispensabile istituzione, è possibile riscontrare gli effetti deleteri sull'economia nazionale e sulla salute collettiva dovuti alla sua mancanza, soprattutto riguardo ad una più razionale ripartizione della spesa anche ai fini della prevenzione e della riabilitazione, previsti ambedue nella legge n. 833 del 1978;

in questa situazione, anche per rassicurare l'opinione pubblica e garantire il ripristino di un rapporto fiduciario medico-paziente al momento inevitabilmente scosso, e soprattutto per realizzare un'effettiva partecipazione democratica alla gestione della salute collettiva in ottemperanza all'articolo 32 della Costituzione, si rende necessario il ripristino o almeno la nuova istituzione di un tale Comitato, includendovi anche le associazioni di con-

sumatori ed utenti, nonché tutte le rappresentanze sindacali degli Informatori Scientifici del Farmaco;

in un documento diffuso sui media nazionali da parte del ministro della salute si prospetta l'istituzione di un tavolo permanente di confronto fra le sole Organizzazioni professionali di Farmacisti, Medici, Distributori del farmaco ed Industriali farmaceutici —;

come mai siano intenzionalmente esclusi gli altri organismi rappresentativi delle realtà sociali ed economiche interessati direttamente alla garanzia di una corretta informazione sui medicinali che faccia finalmente gli interessi dei singoli e della collettività nazionale;

se non intenda promuovere iniziative, anche di carattere legislativo, per fare istituire in ogni sede regionale la figura dell'informatore scientifico pubblico. (4-05641)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Iannuzzi n. 5-01636, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

L'interrogazione a risposta orale Folena n. 3-02017, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Melandri.

L'interrogazione a risposta orale Ruzante ed altri n. 3-02019, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Ascierio, Selva.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Calzolaio e altri n. 5-01722, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.